

LA RIFORMA PROTESTANTE IN ISTRIA (VI) LA DIOCESI DI CITTANOVA NEL XVI SECOLO

ANTONIO MICULIAN

Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 949.713 (Istria): 273 «15» (049) = 71 = 50
Saggio scientifico originale

Tra le numerose regioni che all'inizio del XVI secolo si trovavano sotto la dominazione veneziana e conobbero infiltrazioni di luteranesimo, l'Istria si trovava in prima posizione in quanto istriani furono alcuni dei maggiori rappresentanti di questa nuova confessione religiosa ed anche perché nella nostra regione, più che altrove, l'eresia e gli errori ecclesiastici perdurarono relativamente a lungo e si diffusero anche tra la popolazione.

Conferma ne è la lettera inviata nel 1534 da Pier Paolo Vergerio, mentre era nunzio in Germania e non ancora vescovo di Capodistria, a Pietro Carneseccchi, in cui alludeva alla diffusione delle idee luterane nelle diocesi dell'Istria.¹

Dal punto di vista ecclesiastico l'Istria fu dagli inizi del Cristianesimo divisa nelle diocesi di Trieste, Capodistria, Cittanova, Parenzo, Pola e Pedena; probabili sedi vescovili furono pure Sipar, presso Umago, e Cissa nelle vicinanze di Rovigno.²

Tale divisione venne eseguita agli inizi del VI secolo (524) da papa Giovanni I al tempo di Giustiniano e Teodorico.³

Dal punto di vista politico, invece, l'Istria ricevette una sistemazione definitiva soltanto nel XVI secolo con le trattative di Worms tra Carlo V e la Repubblica di Venezia.

La parte veneziana abbracciava il Litorale che si estende da Muggia sino a Fianona, e all'interno i centri di Pingente, Buie, Canfanaro, Valle, Dignano, Montona, Albona ecc.; la zona austriaca era invece formata dalla Contea di Pisino.⁴

L'Istria veneta, amministrativamente, era retta da podestà, capitani e

¹ PIO PASCHINI, *Eresia e riforma cattolica al confine orientale d'Italia*, Roma 1952, p. 223.

² IVAN GRAH, *Izveštaj Pičanskih biskupa svetoj stolici (1589-1780)* (Relazioni dei vescovi di Pedena alla chiesa cattolica romana (1589-1780), in «Croatia christiana periodica» – Časopis instituta za crkvenu povijest katoličkog bogoslovnog fakulteta u Zagrebu (Rivista dell'Istituto per la storia religiosa della facoltà di teologia di Zagabria), Anno IV, Nro 6, Zagabria 1980, p. 1.

³ IVAN GRAH, *op. cit.*, p. 1; cfr. G. PESANTE, *La liturgia slava con particolare riflesso all'Istria*, Parenzo 1893; P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, Udine 1975; G. CUSCITO, *Cristianesimo antico ad Aquileia e in Istria*, Trieste 1977; C. DE FRANCESCHI, *L'Istria notizie storiche*, Parenzo 1879.

⁴ ARMANDO PITASSIO, *Diffusione e tramonto della Riforma in Istria: La diocesi di Pola nel '500*, in «Annali della Facoltà di scienze politiche», Università degli studi di Perugia, Perugia 1970, Anni accademici 1968-1970, Nro 10 della nuova serie, pp. 7-8.

conti inviati dalla Serenissima nei centri maggiori; la Contea di Pisino, invece, veniva concessa dagli Asburgo a persone di fiducia, ma raramente i conti vivevano nei loro feudi; la loro funzione era stata invece demandata a dei capitani che risiedevano a Pisino, Raspo e Cosliaco, maggiori castelli della Contea.⁵

Un caso a parte era rappresentato dalla città di Trieste che, libero comune, si era posto sotto la protezione dell'Impero per sfuggire alla morsa veneziana, ma d'altronde cercava di sottrarsi alla politica asburgica di accentramento.

Le continue lotte tra l'Impero asburgico e la Repubblica di Venezia avevano contribuito a devastare la popolazione dell'Istria, travagliata anche dalle scorrerie dei turchi nonché dalle frequenti pestilenze e carestie che colpirono in modo particolare le diocesi di Pola, Parenzo e Cittanova.⁶

Il dott. Schiavuzzi nel suo opuscolo «*La peste bubbonica nell'Istria*» (Parenzo 1888), poté raccogliere le memorie di ben 44 invasioni di questa terribile epidemia che flagellò la penisola istriana dal 1312 al 1631, e malgrado il ripopolamento effettuato dalla Repubblica di Venezia con l'instaurazione del «*magistrato dei beni inculti*» (1556) e dall'Austria, alla fine del 1630 la parte veneta dell'Istria non contava più di 40.000 abitanti, dai quali diffalcati i 10.000 di Pirano, i 3.000 di Capodistria, i 4.000 di Isola, per il rimanente non vi erano che 23.000 abitanti, mentre la Contea di Pisino contava solamente 5.000 abitanti.

Cittanova, nel 1596, aveva 976 abitanti; nel 1669 era ridotta a 100 «anime».⁷

G.F. Tommasini nei suoi *Commentarj* ci descrive dettagliatamente le condizioni di Cittanova nel 1653: «La scarsa quantità dei fuochi per il poco numero di abitanti pare essere irrimediabile male. In anni 12 che io qui dimoro, sono mancate 30 e più case. Qui si vede con quanta difficoltà s'allevano i fanciulli, e quanto poco vi vivano le donne, come complessioni più gentili. Qui si vedono con volti macilenti essere le persone e le creature con ventri gonfi camminar spiranti. Vi sono sempre ammalati e a questi per consueto non vi è alcun sollievo».⁸

Constava, infatti, che la popolazione, composta un tempo di 100 famiglie di cittadini e di 200 di plebei, complessivamente 1400 «anime», era ridotta a sei o sette delle prime e venticinque delle seconde; che rarissimi bambini nascono e che gli adulti, indeboliti, muoiono prematuramente. La colpa principale di questo stato di cose il Tommasini l'attribuisce alle acque miste del Quietò, alle esalazioni marine ed ai venti australi che ivi soffiano impetuosamente nelle diverse stagioni dell'anno.

⁵ ARMANDO PITASSIO, *op. cit.*, p. 8.

⁶ PIETRO KANDLER, *Notizie storiche di Montona*, Trieste 1875, p. 141; cfr. ANTONIO MICULIAN, *Contributo alla storia della Riforma protestante in Istria (I)*, in «ATTI del Centro di ricerche storiche di Rovigno», vol. X, 1979-1980, p. 218.

⁷ PIETRO KANDLER, *op. cit.*, p. 141. Cfr. LUIGI PARENTIN, *Cittanova d'Istria*, Collana di studi istriani del centro culturale «G. Rinaldo Carli», Trieste 1974, pp. 89-90.

⁸ G.F. TOMMASINI, *Commentarj storico-geografici della Provincia dell'Istria*, in «Archeografo Triestino», s. I, v. IV, 1837, p. 199.

Le autorità comunali, il vescovo e le famiglie nobili per decenni avevano evitato la dimora a Cittanova e si erano rifugiate per lo più nelle cittadine interne circumvicine ed in modo particolare a Torre, Verteneglio e Buie.

Il podestà di Capodistria Angelo Morosini, impressionato dalle conseguenze causate dalla grave crisi economica nonché dallo spopolamento che si era verificato nelle campagne e nella città di Cittanova, nella sua relazione del 1678, la chiamava: «*Dea della desolazione, ricovero della stessa solitudine*»; comunque proponeva di salvare Cittanova con l'invio di 100 famiglie affinché coltivassero le terre lasciate a pascolo, oppure popolare la città con persone «colpite di bando».⁹

A dir il vero, già nella seconda metà del XVI secolo il Consiglio Maggiore aveva tentato di prendere alcuni provvedimenti sanitari; nel 1550 decise di far condurre a Cittanova un medico perché l'insalubrità dell'aria minacciava di sterminare la popolazione: tale decisione sembra non avesse avuto effetti positivi in quanto, nel 1600, la Comunità fu costretta, nell'assenza di un medico e di medicinali, a rivolgersi al medico di Buie impegnandolo a scendere due volte per settimana a curare gli ammalati di Cittanova, con un compenso di 80 ducati ricavato dal bilancio mediante una sopratassa sul vino e sul frumento.¹⁰

Nel 1580, Agostino Valier, visitatore apostolico dell'Istria e della Dalmazia, esprimeva il suo rammarico per la situazione esistente nella diocesi di Cittanova avendo giustamente constatato che la crisi economica e religiosa si rifletteva, in modo particolare, sulla povertà del basso ceto della popolazione anche perché le entrate e le rendite delle chiese nell'intera diocesi emoniense non erano sufficienti a soddisfare le esigenze di quel vescovato.

Nella prima metà del '500 la diocesi di Cittanova comprendeva 14 stazioni curate, seminate tutte in territorio veneto, esclusa l'arcipretura di Umago con Matterada, da sempre contesa tra il vescovo di Trieste e quello di Cittanova, al quale fu unita solamente nella seconda metà del XVIII secolo.¹¹

Le rendite di questo vescovato che, secondo il Tommasini, in epoca precedente era di fiorini 100, nella seconda metà del '500 erano diminuite sia per l'usurpazione del territorio di Umago da parte del vescovo triestino, sia quale conseguenza dei «terreni passati in persone che non vogliono più pagare al vescovo le giuste e dovute decime, oltre li molti campi che vi restano incolti per la mancanza di coloni, e ciò per l'aria infetta, che li distrugge nella città e territorio...».¹²

⁹ LUIGI PARENTIN, *op. cit.*, p. 59.

¹⁰ LUIGI PARENTIN, *Ibidem*, p. 74: «Nel 1679 risulta trovata a Cittanova un medico, tale Paolo Corressi. Doveva trascorrere però un trentennio per constatare una ripresa demografica ed un miglioramento economico e sanitario».

¹¹ LUIGI PARENTIN, *op. cit.*, p. 78. Cfr. ANTONIO MICULIAN, *Il Santo ufficio e la riforma protestante in Istria (II)*, in «ATTI del Centro di ricerche storiche di Rovigno», vol. XI, 1980-1981, pp. 185-186.

¹² LUIGI PARENTIN, *op. cit.*, pp. 80-81. Cfr. TOMMASINI, *op. cit.*, pp. 251-257.

L'entrata principale proveniva dalle rendite delle due peschiere una detta «Ara de pè», l'altra «Quietò», ove entra in mare... nonché dal bosco di Castagneda con tutta la pianura sino al mare con quei terreni arativi contigui principiando dalla Mugilla, e tutti i terreni di Val di Mezzo, la qual Valle Principia dalla strada e prato posseduto ora dalli signori Busini, fino alla strada, che va a Lama, ed Olivi, e dalla Salvella fino alli Olivi, e chiesa di San Vidal, come da una affittanza del 1598. Li prati al Laco vicino alla città. Quelli terreni arativi del prato del vescovo sino là su agli olivi sono parimenti suoi, e sono in gran quantità.¹³

Nel Castello e nel territorio di Buie il vescovo riscuoteva «le vigesime de' grani, uve, ed animali minuti. Sono anco alcuni campi con olivi, ora posseduti dai signori Becochera sotto la chiesa di San Giacomo, obbligati a pagar la decima, così dei grani, come di olive ecc.»¹⁴

Da Portole, il vescovo riscuoteva le decime «che si cavano la maggior parte dal quindici con molti censi, e livelli».¹⁵

Ha, inoltre, le decime di tutte le cose come assoluto padrone «in spirituale e corporale» nella contea di San Lorenzo di Daila con piena giurisdizione d'investire nei terreni, chi gli piace quando per tre anni restano incolti».¹⁶

Oltre ad avere la giurisdizione sui possedimenti sopra elencati le entrate del vescovato comprendevano:

«In primis una terram ad vergalem per viam Bullearum et confinat cum vinea Mathei Volta, et terra Capitoli, et via publica.

Item una terram ad S. Luciam prope via Humaghi et Vignalem prope Ecclesiam S. Luciae.

Item totam Vallem Martij per viam Humaghi ad manum sinistram usque ad Salvellan et viam quae vadit ad Iamam usque Olivarios.

Item unam vallem quae confinat cum Fumia, et terram de supra locum dictum Stropedin prope vineam ser Joannis Corai.

Item unam terram ad Sanctum Cosmam et in Valle post Castagnetum que confinat cum tugurio bertognae et unam peciam terrae inter viam de Dayla et Sanctum Cosmam usque ad terram ser Pauli de Maximo et unam terram in Carpanedo.

Item unam terram ad Sanctam Agatam, ad Sanctam Mariam de Nogaredo, ad Sanctum Petrum et in Valle Pidrada.

Item unam terram ad Loudellum inter viam que vadit ad S. Petrum, et viam quae vadit ad Liceum, et una terram ad Calcheram, et terram incipiendo a grumasio quod est supra Tugurium Episcopi descendendo per viam que vadit ad Pissinas usque ad terram Capituli Vincam Pauli Guelfi et inter viam quae vadit ad Villam Pecharda.

Item unam terram supra... Licedum in qua nogarit, et aliqua Puava, et unam aliam terram subtus Stropedin contra viam quae vadit Stropum usque ad terram Stephani Pesaterno et unam terram descendendo per Villam Vallis pechiade usque ad pulcras, que sunt supra Lacum ascendendo per unam corronam que ascendit prope viam Grisignanae.

item unam terram de supra S. Luciam, et confinat a lateribus via comunis, et unam terram in Contrata Stropedin.

¹³ G.F. TOMMASINI, *Ibidem*, op. cit., pp. 251-252.

¹⁴ *Ibidem*, p. 252.

¹⁵ *Ibidem*, pp. 253-254.

¹⁶ *Ibidem*, p. 253.

Item unam terram prope Liceum supra viam quae vadit ad piscarias ad manum dexteram, ad Piscarias in qua terra est unum Piscarium, et... dictae Terrae est Episcopus, et medela comunis Aemoniae.

Item una terram infra olivarios de carpanedo incipiendo ad uno mocorone quae est prope viam, discendendo per viam quae vadit ad Vallem Picharadorum, ...et una pecia terrae ad affitum per pensum pro tries texari vini in Palma, et per Paulum Maximi...». ¹⁷

Il più riguardevole possesso del vescovato era rappresentato dalla Contea di San Lorenzo in Daila da cui il vescovo riscuoteva dalle 36 famiglie che lì dimoravano, «formenti, biade di ogni sorte, frutti vini et olij, essendo piantati in esso molti olivi et vigne, ed anco abbondante di pascoli per pastura d'animali minuti specialmente, dei quali, oltre la decima che pur si ha di tutte le cose e robbe che nascono, si cava anco l'erbativo, un soldo per capo dalli propj abitanti, e dai forensi due soldi». ¹⁸

Inoltre, possesso diretto della diocesi erano i feudi di San Giovanni in Daila; di San Giovanni della Corneda (detto anche la Castellania di Corneto); il feudo della Villa di Gradina; le Ville di Sterna e Verteneglio, pievi con tre sacerdoti ognuna; le pievi semplici di Villanova, Castagna, S. Lorenzo; poi Carsette e Tribano, curazie, staccate da Buie nel 1553; Berda e Collalto, curazia legata a Momiano; Gradena e Topolovaz, rese curazie autonome da Sterna nel XVIII secolo; inoltre la terra di Grisignana, pieve con parroco, capellano e mansionario; ed i Castelli di Piemonte e Momiano. ¹⁹

Dobbiamo aggiungere, inoltre, quale possesso della diocesi di Cittanova nel XVIII secolo Umago, con le sue ville di Sipar e Matterada. Secondo il Tommasini, Umago «...come parte antica della diocesi di Emonia, benché ingiustamente posseduta dai vescovi di Trieste, era villa quando l'imperatore Corrado II, l'anno 1037, assieme alle ville di San Lorenzo in Daila e di San Giorgio, la donò al vescovo di Emonia». ²⁰

Le controversie tra i vescovi di Cittanova e quelli triestini ebbero fine nella seconda metà del XVIII secolo quando, grazie all'accordo fra la Repubblica di Venezia e l'imperatore Giuseppe II, si ebbe una nuova divisione ecclesiastica in base alla quale Trieste cedeva la giurisdizione di Umago e Matterada al vescovato di Cittanova. ²¹ In tutti questi feudi, in ragioni di leggi e consuetudini antichissime, vigeva il diritto di decima o vigesima per cui ogni coltivatore era tenuto a versare al clero una determinata quantità di prodotti, grano, uva, primizie di formaggio ecc. Dove esistevano legami feudali, invece, i capifamiglia erano soggetti anche alla decima laica nei riguardi del proprio signore.

Tuttavia, le rendite della diocesi emoniense non riuscivano a soddisfare ed assicurare la base economica necessaria per il sostentamento del vescovo e del clero e dell'organizzazione diocesana. L'insufficiente dotazio-

¹⁷ *Ibidem*, pp. 254-256.

¹⁸ *Ibidem*, pp. 257-258.

¹⁹ *Ibidem*, pp. 259-264.

²⁰ ANDREA BENEDETTI, *Umago d'Istria nei secoli*, Collana di studi istriani del centro culturale «G. Rinaldo Carli», vol. I, Trieste 1973, pp. 82-84; vedi pure *Appendici* I-IV, pp. 89-100.

²¹ ANDREA BENEDETTI, *op. cit.*, p. 83.

ne dei benefici, i lunghi periodi di sedevacanza episcopale, le conseguenze disastrose delle guerre, delle epidemie e delle calamità naturali con il conseguente abbandono delle campagne, determinarono non poco l'esiguità numerica e il basso livello culturale del clero, e quindi il suo scadente rendimento pastorale.²²

D'altro canto, gli uomini che coprivano cariche e dignità ecclesiastiche nella diocesi sia per la scarsa formazione che per la non perfetta conoscenza della lingua latina, anche quando erano interessati al compito di organizzare le loro chiese inevitabilmente andavano incontro a gravi impacci; accadeva che la maggior parte di questi, molto di frequente, provenissero dalla Liburnia e dalla Dalmazia e conoscessero solamente la scrittura glagolitica.

Conferma ne è l'atto curiale del 1576, firmato da alcuni sacerdoti, in cui veniva attestato che i preti Ieronimo Ghersan di Sterna ed il pievano di Villanova «non sanno scrivere in caratteri latini».²³ Non è da meravigliarsi, quindi, se la diocesi risultasse abbandonata a se stessa; ciò provocò una certa reazione anche da parte dei fedeli i quali, per rimediare allo stato precario in cui si trovavano, seguirono ed appresero le idee propagate dagli innovatori ecclesiastici.

In realtà, la vita e l'organizzazione religiosa della diocesi di Cittanova non presentavano aspetti differenti da quelli esistenti nelle altre diocesi dell'Istria: il fenomeno della corruzione ecclesiastica e delle chiese in rovina era presente ovunque nella penisola anche se a Cittanova l'ortodossia cattolica e la fedeltà alla chiesa cattolica romana non venne messa in dubbio come nelle altre diocesi istriane.

Infatti di Cittanova subirono processo solamente una fattucchiera, Giandonato Bonicelli, un certo Lughì, portolano, un prete Matteo De Rossi, cappellano di Momiano, un prete di Buie Uderzo, uno spacciatore di scritti eretici, una certa Aquila, Braicovich Lucia, nonché gli umaghesi Pietro De Conti, il cui processo è stato interamente da noi pubblicato negli Atti e De Grisostomo Romani.²⁴

Tra questi processi sono stati presi qui in considerazione solamente due: il primo, istituito nel 1567 contro Giandonato Bonicelli di Cittanova,²⁵ il secondo istituito nel 1561 contro il prete De Grisostomo Romani.²⁶

Dall'esame del processo del Bonicelli appare evidente che alcuni fer-

²² LUIGI PARENTIN, *op. cit.*, pp. 78-80.

²³ *Ibidem*, pp. 82-83; «L'imprecisione del numero dei canonici, le lunghe assenze dalla sede, cagionarono un lungo scadimento dell'istruzione. Nel 1638 i canonici Massimo Rigo, decano, Giacomo Valentino e Domenico Mantovan non accolgono, anzi estromettono dalla prebenda Matteo Druscovich perché essendo «sacerdote schiavo e inabile al coro». Il malcapitato assieme al vescovo ricorre contro i tre al Tribunale del nunzio a Venezia. La lite finisce quando il vescovo mette a disposizione del quarto canonico la quinta prebenda, la sua».

²⁴ Archivio di Stato Venezia, S. Ufficio, *Processo contro Pietro De Conti (Umago)*, sec. XVI, 1561, Busta n. 17, fasc. 12; Cfr. A. MICULIAN, *La riforma protestante in Istria (III) - processi di luteranesimo*, in «ATTI del Centro di ricerche storiche di Rovigno», vol. XII, Rovigno 1981-1982, pp. 164-168.

²⁵ Archivio di Stato Venezia, S. Ufficio, *Processo contro Giandonato Bonicelli*, Busta n. 22, fasc. 8.

²⁶ Archivio di Stato Venezia, S. Ufficio, *Processo contro De Grisostomo Romani, prete di Umago*, sec. XVI, 1561, Busta n. 17, fasc. 37.

menti ereticali si erano manifestati a Cittanova ancor prima della metà del secolo XVI ma allora, più che convinzioni ereticali vere e proprie, si era trattato di violenti polemiche sull'esistenza del Purgatorio, sulla concezione del Papa come di un anticristo, ecc.²⁷ L'indagine, iniziata contro di lui nel 1567, portò i giudici del Santo Ufficio alla scoperta dei vari contatti che Giandonato aveva con un nutrito gruppo di eretici, in modo particolare della diocesi di Capodistria. Sottoposto ad un lungo e minuzioso interrogatorio, rivelò con franchezza le sue convinzioni ereticali; ammise di non essersi confessato né comunicato in quanto «*era in differentia con sua moglie e che un anno e mezzo no' so stato con lej, ma gli ho detto che venga quando li piace(va)*»,²⁸ di aver mangiato carne nei giorni proibiti dalla chiesa cattolica romana e di aver condotto vita «heretica».

I testimoni, interrogati, completarono la deposizione rilevando al Santo Ufficio che nel momento in cui Giandonato si trovava in prigione, dalla finestra aveva confidato a Nicolò Cerdo, di esser stato incarcerato per non aver voluto «*tenir sua moglie in casa et ritornato da Loreto co' una barcha da Rouigno, et per mia fed. non ui so dir à che pposito cussì raggionando, lo sentensj a dir che p. troppo fidarsi in Dio è gionto a quelle che è gionto credo che uolesse dir di star in prigion che non posso ben saper à che cosa el uolesse dir certo che mi parse molto de stranio a sentirlo dir simili parole...*».²⁹

L'interrogatorio, sospeso al calar della sera, veniva ripreso il giorno seguente (20 ottobre). Interrogati altri testimoni circa la condotta del Bonicelli, questi confermarono quanto avevano già asserito gli altri.

Dopo questo interrogatorio, l'imputato veniva rinchiuso onde scontare la condanna inflittagli dal Tribunale del Santo Ufficio di Venezia.

Il processo di Giandonato Bonicelli offre uno sguardo molto ampio sulla vita e sulla corruzione ecclesiastica nella diocesi di Cittanova. Oltre ai «difetti» riscontrati in tutte le diocesi dell'Istria, a Cittanova quello predominante era il *concubinato* e lo stesso Giandonato, nel confermare ai giudici la convivenza con «sua moglie» lo fece con una tale indifferenza da far pensare che anche il tribunale dell'Inquisizione non operasse sempre con imparzialità e che anche tra i giudici inquisitoriali dominassero talora interessi personali e di complicità, tali da far smarrire loro il senso della verità. Dunque, il fenomeno del concubinato era riscontrabile a Cittanova come nelle diocesi di Capodistria, Parenzo, Pola e nella Contea di Pisino. Tale constatazione rispecchia l'andamento del processo di Giandonato Bonicelli che si concluse con la condanna dell'imputato...alle sole pene penitenziali... «*perché in esso processo sono moltissimi disordini e perché non constj di alcuna denuncia o querela data contro il detto Bonicelli sopra gli errori, che li sono opposti, et che le confessioni da lui spontaneam.te fatte siano tutte qualificate, et di materia che ueramente no si può dire che egli sia reo confesso di alcuno errore formalmente heretico... et poichè è già stato costretto*

²⁷ Vedi nota 25.

²⁸ Vedi nota 25.

²⁹ Vedi nota 25.

dalla V.M. ad eseguire una parte, et la più ignominosa della pena et penitentia datalj nostro parere è che farà bene nel resto ad obedire alle lre del Cl.mo S.r Podestà di Capodistria delli 14 del pnte. Et nro S. Dio lo conservi nella sua gratia...».³⁰

L'altro processo che rispecchia la situazione religiosa nella seconda metà del XVI secolo è quello istituito nel 1561 contro Fra Grisostomo De Romani.³¹

Il 17 aprile 1561 Fra Grisostomo, comparso davanti al Tribunale inquisitoriale di Venezia, veniva accusato di aver professato idee luterane, di aver rinnegato la fede cristiana, di aver mangiato carne nei giorni proibiti dalla chiesa cattolica romana e di aver prestato e divulgato gran parte dei suoi libri giudicati eretici alla popolazione della sua diocesi.

Interrogati i testimoni e precisamente Andrea Balducci, Zuan Del Monte, Domenico Perusino, Giacomo De Galli, Giacomo Gattinoni, Zuane Valesè, Domenico Chrisma ed altri, sulla condotta e sull'attività ecclesiastica svolta dal De Romani ad Umago, questi presentarono ai giudici un preciso elenco, pubblicato in appendice, di 10 capitoli contenenti le opinioni ereticali divulgate dal prete umaghese in chiesa, alla presenza della popolazione del luogo.³²

Interrogato, ammise di aver predicato quanto esposto dai testimoni, ma di essere stato malamente interpretato da Francesco Valesè e Pietro De Conti, quest'ultimo pievano di Umago, ambedue acerrimi nemici di Grisostomo.

Il 26 aprile venivano chiamati a deporre contro il De Romani, Francesco Spongia da Rovigno, Girolamo De Galli di Umago e Domenico Perusino. Quest'ultimi, dopo aver dato delucidazioni sulla condotta del pievano, informarono i giudici della ricca biblioteca privata che Fra Grisostomo possedeva. I giudici ordinarono, quindi, che i libri con l'inventario fossero portati a Venezia per essere esaminati.

Qualche giorno più tardi Pietro De Conti, abitante di Umago, e Domenico Chrisma, denunciarono il De Romani per aver predicato la passata quaresima nella cattedrale di Umago «*diverse heresie, tra le quali facendo nelle sue predicazioni mention del Battesimo, sfaciatamente ha tenuto per opinione, che portandosi al battesimo una creatura humana, se il padre, ouer la madre, oueramente i comparise trouassero essere in peccato mortale, che quella creatura non riceue perfettamente la virtù del Battesimo...*» disse ancora Fra Grisostomo «*è nella opinione de gli Anabatisti, che uogliono che si reitiri il sacram.to de battesimo, questa opinione sia danabile, et heretica, et che Fra Grisostomo sj accorta con l'eretica setta di gli Anabatisti ma parimente è del parere di Luterani, perché in pubblico si fece lecito dire che no si douessero vestir le Imaginj di santi, ouer nella chiesa di Dio... et disse ancora che le elemosine, che si danno a sacerdoti per lo accompagnar, et seppelir li defunti, sono simonie marce, et che tutto è simonia, ...cosa da uero*

³⁰ Vedi nota 25.

³¹ Vedi nota 26.

³² Vedi nota 26.

*scandalosa et da non tollerare ed è peggio che mi duole che Fra Grisostomo si ha fatto diuersi discepoli, et di giorno in giorno va argumentando fra questo popolo la sua scotta».*³³

Dalle testimonianze, nonché dalle dichiarazioni degli imputati appare evidente come il De Romani avesse accettato la giustificazione per fede e rinnegato la validità delle opere, dei pellegrinaggi, delle elemosine ecc. Interessante è l'insistenza con cui quasi tutti i testimoni confermarono che il prete umaghese aveva condannato in pubblico i pellegrinaggi alla Madonna di Loreto, dissuadendo la popolazione dal continuarli; tale pratica era già stata condannata anche da Pier Paolo Vergerio, il quale in un opuscolo, aveva condannato come manifestazione di paganesimo il culto e le visite alla Madonna di Loreto nonché il culto delle immagini sacre.³⁴

D'altro canto l'insistenza sulla vanità delle offerte alle immagini sacre e lo spendere soldi per le indulgenze e per la sepoltura e le cerimonie dei morti testimonia che tali usanze erano oggetto di profondo e diffuso culto e che rappresentavano per la popolazione una sorta di salvezza. Difficile, ad esempio, deve essere stato per il prete umaghese consacrare i sacramenti come pure il battezzare «*creature humane*» i cui genitori «*padre e madre, si trouassero essere in peccato mortale*»; simili atteggiamenti erano stati particolarmente diffusi anche nelle altre diocesi istriane sicché nel 1554 avevano attirato l'attenzione del vicario generale del vescovo di Pola che, nello stesso anno, aveva accompagnato l'inquisitore generale per l'Istria e la Dalmazia, in visita nelle cittadine istriane.³⁵

Un altro fenomeno presente nella diocesi emoniense che non ebbe però seguaci veri e propri, fu la presenza di atteggiamenti eretici di carattere anabattistico; ce lo conferma lo stesso Fra Grisostomo il quale aveva affermato davanti all'inquisitore del S. Ufficio di Venezia che, qualsiasi «*huomo adulto che dal Paganesimo ouero dal Giudaismo venise al Battesimo, per virtù del Battesimo a questo tale non se gli rimette se no il peccato originale, onde tacitamente vuole inferire, che si bisognerebbe che si concedesse il Battesimo più d'una fiata*»,³⁶ fu grazie a tale constatazione che Fra Grisostomo veniva sospettato di essere «*nell'opinione di gli Anabatisti, che uogliono, che si reiteri il sacram.to del Battesimo*».

La presenza dell'anabattismo in Istria e nella diocesi di Cittanova in particolare, conferma le tesi del Cantimori a proposito del ruolo intermedio svolto in Italia dal movimento valdesiano tra luterani e calvinisti da un lato e anabattisti e antitrinitari dall'altro.³⁷

Certamente tale movimento si diffuse in Istria per l'influenza dei circoli anabattistici del Veneto e non è da escludere che gli stessi Vergerio avessero introdotto o permesso la penetrazione di tale movimento nella nostra regione. Non possiamo affermare che i diversi sacerdoti processati

³³ Vedi nota 26.

³⁴ ARMANDO PITASSIO, *op. cit.*, pag. 41 e 44.

³⁵ *Ibidem*, p. 45.

³⁶ Vedi nota 26.

³⁷ A. PITASSIO, *op. cit.*, p. 44; vedi nota 26.

nella prima metà del XVI secolo facessero parte di questo movimento, ma solo constatare che anche motivi anabattistici compaiono nelle loro confessioni.

Da quanto detto e valutata l'entità del fenomeno ereticale nella diocesi di Cittanova, ci sembra di poter affermare che, sebbene la rilevanza numerica di coloro che aderirono all'eresia non fosse notevole come nelle altre diocesi istriane, tuttavia i due processi esaminati ci permettono di scoprire nuovi elementi di valutazione e di porre in termini più precisi il problema della riforma nella diocesi di Cittanova.

APPENDICE I

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA
S. Ufficio, Busta N. 22, fasc. 8

«Processo contro Giandonato Bonicelli. Cittanova, sec. XVI, 1567»

Die 15 Julij 1567.

Comparsa al Off.^o Canc.^o pretersa de Thomio Zandenin caualr. e p. debito del suo off.^o denuntio et querello contra ex aduerso etc.

M.^{to} Zandonnà di Bonicelli habitator in Citt.^{ua}

Impcio che il ditto m.^{to} Zandonna come psona maligna et di molla natura puarchando alli comandamentj di Iddio, hebbe ardimento, Ess.^o ritenuto nel carcere p.non uoler uiuer christianamente, e si come comanda la S.^{ta} madre chiesa catholica et apostolica dir queste parole non p. troppo fidarmi in Dio so' gionto a questo contro forma pceptum omnipotentis dei, in detrimento Anime suae et pessimu exemplu christ. cholar. quar.

Test. s m.^{to} Nicolò Caliger et m. Marin Cimad'homo.

X Die.

Mag.^{cus} D.^s Nicolaus Manolesso hont. possar Emon. una cu R.^{do} d. Vicario Epali Emonae et uisa et intelecta, mandauit examinari debbero testes suprad. ut possit et ualent pcedere ut juris couenit sup. tali niphando casu impertantj ad fide catholicam, etc.

Die 20 Julij 1567.

D.^s Marinus Cimad'homo testi.s ut s.^a pductus Citt.^s, jurat.^s monitus et diligenter ex tua, et jnterrogatus. Quid sciat d. contentis in querella astraea suo juramento tactis corpolar manibs scripturis, Respondit, attrouandomi p. il mro dauantj il Balcon della Pgion nella quale era m.^{to} Zandona di Bonicelli retenuto, pers. non si uolea coffesar ne tenir sua moglier co lui lo setisj à dir no scio, no me ricordo a che pposito di parlar qste parole et p. troppo fidarmi in Dio so' gionto à questo jnterrogato disse no'scio p.che cossa el uolesse dir, et hic sunt jnterog.^s d. contentibus, Respondit era m.^{to} Nicolò Caliger et altri no' mi ricordo.

Ad gnalia recte respondit Relectu cofirmauit.

Die 21 Julij 1567.

Mgr Nicolaus Cerdo testis ut ultra pductjs Citt.^s juratus, monitus et diligenter jnterog.^s, et ex.^{tus} sup. querella altraea suo jurameto tectis corpolar, manibus scripturis dixit et resposuit ut infra etc. Ess.^o io dauanti il balchon della pgion doue

era retenuto m.ro Zandonna de Boniceli p. non uoler tenir sua moglie in casa raggionaua co' lui et mi diceua chel era stato à Loreto, et retornato co' una barcha da Rouigno, et p. mia fed., no' ui scio dir à che, pposito cussi raggionando, lo sentensj à dir che p. troppo fidarsi in Dio è gionto à quello che è gionto credo che uolesse dir d. star in pgion che no posso ben saper à che cosa el uolesse el uolesse dir ex certo che mi parse molto de stranio à sentirlo dir simil parole etc. et non uoria esser stato la ma mi mesti raggionare con lui p. che Ess.o fuora di Citta Noua me scrisse una lettera che douesse hauer cura à casa sua, et ho mi hauesto mai scrittj ne ho imparado, et altro disse non saper jnterrog.^o de contestibs, Respondit io non mi ricordo di alcuno ma erano delle psone li atorno etc.

Ad gnalia respondit rectae nisi che è suo Compar et hauer detto la vereta pche ha più cura l'Anima sua che ogni altra cosa etc. Relectu. confirmauit.

Die 28 augusti 1567.

R.^{sc} s. Thomio Zandonin Cauarl hauer retenuto m.ro Zandonna di Bonicelj et hauerlo messo in pgion serato et questo de ord.^c, del mag.^o s.^{or} posta et del R.^{do} mos. uicario di Citta Noua come giudici ord.^{ri} d. jnquisition etc.

Die jouis 4.^{la} mes unbris 1567.

Constituto alla psentia del Mag.co s.^{or} posta assistente il R.^{do} m. p. Augustino Reale Canonico er Vicario epal di Citta Noua m.ro Zandonnà di Bonicelli retento p. imputation d. heresia come nella querella, et dimandato sel sa p. qual causa è stato retenuto. Respose io son stato retenuto p. queste parole p. hauer ditto che p. fidarmi troppo in Dio so' stato in pgione. Addimandato che pfession è la sua se d. xstiano uero, ouer fento, Respose io dico che so' xstiano. uero et cosi uoglio farne pfessione, Addimandato, quanto tempo è che ha confessato Respose questa Xs.^{ma} pssima passata mi so' confessato et comunicato, cioè cofessato à Parenzo et comunicato a Citta Noua, Addimandato sel ha fatto p. obligo della chiesa xstiana ouero p. altro obligo forceuolo, Rispose io ho fatto p. obediencia delli miei superiorj p. essermi stata fatta conscienza, da v.s.; s.^{or} Vicario pcio che l'hanno inanzi io no mi haueua cofessato ne comunicato pche io ero in differentia co' mia muglier che uno anno e mezo no' so' stato co' lej, Dicens jnt.^f io no' stago al pnate co' mia muglier, ma gli ho detto che uenga quando li piace, Addimandato che ingiuria ha ricevuto dal s.^{or} Jddio che ha hauuto tanto animo et ardimento di pnuntiar una cosi grande biastemia che p. troppo di darsi in Dio era gionto à mal passo della pregione, Respose niuna, Addiman.^{to} pche l'ha detta, Respose io l'ho detta come dolendomi ho di Dio ma del mio confessor il qual mi ha fidato che uengo a Citta Noua sop.a di Lui che no mi interuenira mal alc.^o, Addimandato come può essere che hauendosj fidato in Dio sia stato gabbato il che e grand incoueniente à dire, Respose essendo stato cinq. ouer sei giorni in prigione, adolorato disse le ditte parole, Addimandato co' che jntentione disse quelle parole, Respose jo ero in colera p. rispetto del confessor il qual fidandomi mi ha fatto interuenir male, addimandato che cosa ha da far il confessor co' Iddio chiamandose offeso da Dio, Respose in tutto ho fatto in colera, Addim.^{to} se al pnate uiuo xstianamente in casa sua, co' osseruar li ordinj della S.^{la} M. Chiesa special.^{lc} circa il mangiar carne in giorni pibiti. Rispose io osseruo li Comand.^{ti}, et non ho mai mangiato carne se no' un sabbato sotto il Regimeto del Mag.co m. da Rena, che una sera da fame mangiai un poco di carne, ouero figato che no' mi ricordo, Addimand.^{to} se li par che le parole ditte p. lui siano de poca importanza, Rispose io non so, si siano ne di poca ne di molta importanza, Subiens le uero che ho mal ditto et de questo ho fatto male, Addimand.^{to} d. dechiarar meglio co' che

intentione ha detto come si sop.^a Rispose il li ho detto semplicemente et tutto p. rispetto del confessor ma no' fu altremete de mia intentione di offender Jddio, Dicens puoiche l'hebbi ditto mi so' grandemete comosso et cotristato dicendo tra me stesso o' uisto che hai detto, guidato da colera, Addimand. to che colera poteua hauer cotro Jddio no' essendo da Jddio offeso, R.¹⁵ pose uedendomi in pgione dissi le ditte parole in aduertimento, quibus habitis d. iuram.to, fui remissers ad locum.

Die dicta.

R.¹¹ S. Zanetto Minoto comandador d. m.¹⁰ delli sop.^{ti} s.^{ori} Jndici, hoggi hauer intimato al sop.¹⁰ carcerato che uolendo lui defendersi, ouer usar delle ragioni sue debba farlo à suo beneplacito, Altram.^{1c} che se espedira p. le cose nel pcesso di dutto, JI qual rispose no uoler dir altro junstando la esped.^{1nc} con qualche misericordia.

Die Veneris quinta msis embri 1567.

D. Indices sup.¹¹ Viso pnti pcessu ac iusis uidendis suam in sciptis ptulerunt diffinitiuam sntia tenoris subsequentis.

Noi Nicolo Manolesso p. l'III.^{mo} et Ecc.^{mo} Duc Dominio di venetia posta di Citta Noua et suo distretto, et Agostino Reale Canonico di Cittanoua, et p. l'III.^{mo} et R.^{mo} s.^{or} Franc.^o Pisani Cardinal della S.^{1a} R.^o Chiesa et Vescouo, sine ppetuo administrator del Vescouado di Citta Nuoua in spiritual et Temporal Vicario Generale tutti due come giudici de jnquisitione ordinarij, volendo et jntendendo dante domino decider et fine debino terminar il pcesso et la causa di imputatione all'ufficio nro introduttiva è querela sine denuntia delli curiali nri contro ed aduerso m.¹⁰ Zuan Donato di Bonicelli habitante in Citta Noua Per qsto che à questi prossimi passati giorni essendo stato ritenuto et carcerato nelle forze d. noi Nicolo posta p. altri sui colpe, errorj et delittj, no' hauendo jddio dinanzi gli occhi, Essendo in prigione ha hauuto no' da altro che da spirito diabolico spinto, dai et alta uoce pnuntiar le infratte enorme, et ne fan d. parole di biastemia et heresia, dicendo p. fidarmi troppo in Dio so' giointo à questo Dimostrandosi paleso heretico et infidele co' il trattar il S.^{or} Jddio p. traditor p. hauergli pstato troppo fed., cosa in uero horrenda, et spauenteuole in offesa del grand. Jddio disprezzo, della fed. et utilipendio delle sacre leggi et ordini diuini, et humani, et in gran pericolo dell'anima sua et scandalo d. i fedeli populi nri Vista primieranche ditta dinuntia, co senza grandissimo dispiacer rammarico et cordoglio dell'animo nro, Vista l'amissione di essa, et decreti di pceder ad ulteriore, Viste le dispositionj di alcunj testimonij degni di fed. sop.^a detta denuntia essaminatj, Visto il decreto d. retentione cotra il ditto Zuan Donato fatto, Vista la sua retentione et carceratione, Visto il suo costituito d. plano riceuto alla psentia nra, p. il quale cofessando l'error suo dice hauer detto le dette parole semplicemete senza cattiuua intentione, ma che uoleua ciò inferir d. dolersi del suo pad. confessore che l'ha fidato che no' andarebbe in prigione, Viste molte jnterogationj sop.^a di cio à lui fatto p. noi nella camera ptorea et la forma delle sue friuole et poco releuantj Escurationj, Vista la jntimatione fattagli de man.¹⁰ à far le sue leg.^{1mc} defensioni e usar d. qualunq. sue ragioni, Vista la risposta fatta p. ditto Zuan Donato, dicente no' uoler dir altro, et dimandante esped.^{1nc} pregando che gli sia usata misericordia p. questo fallo p. lui commesso, Vista ultimamente tutte le cose che si hanno da ueder, et molto ben considerate, et pensate le cose che si hanno da considerer jnuocato il nome del saluator nro jesu Xsto dal qual pced. ogni buono et retto giudicio, per q.lle cose che habbiamo ueduto e che hanno mosso la mente nra et hanno potuto mouer la mete et jnteletto d. ciascuno che rettamete et con timor di Jddio giudicar uuole, peccando piu psto, in misericordia che p. uiger d. giust.^a

precedendo sedendo sotto la loggia pub.ca di Citta Noua al banco d. raggio chriminale ppresso sonocampane ut, moris che dicemo sntiamo, et difinitiuamente pronuntiamo ut jnfra.

Chel ditto Zua Donnato sia primieramnte posto sopra un Asino alla Riuersa co' la mitra de jgnomia, et iritupesio in testa, e sia codotto dinanzi la porta, ouer cimisterio della Chiesa d. S.^{ta} Maria d. nogaredo con il bolettino sopra il petto contenente le nefand. parole p.lui diabolicamente pnunciate, accio sia ueduto et schernito la sua cofunzione, et emen datione da tutto il populo, nel giorno et mattina della Natiuità della beata Vergine pssima futura doue star debba fino alla espedicione delli diuini offitij et messe et partela del populo ad esempio et correptione de tuttj Retrattando in quel luoco, abiurando et publicamente detestando Coram populo ho p. lui mal dette parole in offesa del sign.^r Jddio, Dapoi star debba in prigione serato p. un mese infegto et continuo, et successiuo quello bandigto et bandito pnuntiamo p. anni cinq. da Citta Noua, destretto, et diocese et p. quindeci miglia oltre i cofeni et etiam della jnclita Citta di venetia, Eccesso ducato di quella, et dei quattro luoghi espressi nella legge ordinij, et comissioni Ducalj, Et se in alcun tempo romperà ouer passara il suo confine o sara preso et condotto nelle forze di giust.^a star debba nella legion oscura la forte di Venetia p. mesi sei integri, et continui et pagar delli sui beni à coloro che lo prenderano lire quatroceto d. piccoli se ne saranno, se no delli beni D. Ill.mo Dominio Ouero delle taglie deputate p. il sacro ufficio et Tremendo tribunal dell'Inquisitione della citta predetta di Venetia et do puoi ritorni al suo bando d. cinq. anni, et rompendo li confini la seconda fiatta pagar debba la medesima taglia et star in prigione ut sup.^a et di puoi se jntenda bandito diffinitiuo, et jn ppetuo de qualunq. terre et luoghi del Ill.mo Dominio, tacier quoties et nelle spese et cosi dicemo, sntiamo, condannamo et bandimo con ogni miglior modo, etc.

Lata die Veneris quinta mes setembris 1567 et publicata sub logia cur Emoniae legente mae nottario et Canc.^o epale astante populi multitud.^{ne} pnebus int. alios B. And. as Busino et Bernardo Segurino Ciuibs Emoniae et jndicibs cors. dict. loci testibus, ad pmissa uocatis et alhibetis etc.

Hier.^s d. Balistris nott.^s et cu. epalis Cancell. in.^{to}

Die septima ms embris 1567.

Pro parte m.^{ri}, Jo i donati ultrasti pntati fuerunt, Ire tenoris subsequentis etc.

Sp. et Egregio Vir Amico Car. Appelatu est off.^o ord. parte et nos. Jo Donati d. Bonicellis in Carceribus sp. v. Coramorantis à sntia cotra cu Lata sub die heterna qua sntiauit dictu Joane deduci debere sup. asinum nec non standi in carceribus clausu, et deind. Eundem banniuus set in Ea occasione ut in sntia ipsa suare sp. v. reguirimus ut copia dictae sntiae et aliar scripturar. Ad eam facienten ad nos suo ... segillo transmittat. Cittari in tor.^{no} dier. X coram nobis compareat iura sua defensuri, jnterim nel jnnouando uigore dicte sntie, sod. omnia jnnouata in suspenso tenendo donec. et d. cet.

jus. Die 6 nmbre 1567.

Ottauianus Valerio postas et Cap.^s Aduocatori. et Tergo sp.^{li} D. posta Emoniae honzamico Car.

Ea Die.

Mag.^{cus} postas no admissita sed mandauit reserebi debere p.^{to} Clm.^o d. pottati et Cap.^o etc.

Ita fuit rescriptu d. Jncopes juxta secund. litterar. tenorim.

Clm.o S. mio oss.^{mo} Per parte d. Zuandonato d. Bonicelli mi sono stato pntato questa mattina lettere di appellatione del off.^o di v.n. Cl. ma p. le quali pare che il detto s'appella da una sntia p. no lata contra di lui del tenor come in quella, il pche chiaramente uedendo che dette lettere sono state impetrate dall'uff.^o d. un s.^{or} giudice et superiore no competente nel fatto et eccesso che è stato sntiato ma che gli soi jnteruenientj hanno altrimete esposto, di quello che la uerita richiede, et informato l'off.^o di quella indirettamente, ho uoluto p. debito mio et p. hauere del off.^o di V. M. Cl.^{ma} far q.^{lla} capace con le pnti del stato della uerità, le dico adunq. et significa che ess.^o, stato dnutiato dinanzi di me, et del R.^{do} Mons.^f Vicario Epale di Citta Noua come giudici ordinarij rapresentantj l'off.^o dell'jnquisitione p. imputatione di grane biastemia et heresia, p. gli ordini dati dall'Ex.^{mo} Tribunal dell'Jnquisitione di Venetia tuttj dui insieme et inritamete habbiano formato coueniente pcesso et ditto Zuandonnato cordenato come nella sntia si contiene, la quale ess.^o de tal natura et importanza che niuno altro che l Tribunal dell'Jnquisition può conosser la sua ualidità sua nullita, di ragione conuiene che a quello d. uolua ogni appellatione, ond. cos ess.^o mi psuado che no' sia di mente de V.M. Cl.^{ma} uoler impedirsi nel conoscer questa sntia non hauendo lij oltra spetiale commissione da q.^{lli} Ecc.^{mi} psidenti all'jnquisitione anzi consequenter habbi jntentione di osseruar quanto del detto grauissimo Tribunal è stato decreto et ordinato in simil materia, et p. tanto credero s.^{or} mio Cl.^{mo} che V.M. no mi astringera ne dara freno discord. dal uoler d. q.^{lo} Santissimo ufficio / che rapresenta l'Ill.^{mo} Cons.^o d. T. / à mandarlo questo pcesso sapendo come Prudentissima, che far no lo possiamo, pcio che questo sarebbe un alterar gli s.^{ti} ordini d. suo Ecc.^{mo} sig. ma licenciando l'appelante le rimetterà al suo foro sig.^{mo} et copitente che se fusse da me come Rettore di Citta Noua simplr in puro arengo Condannato, no o' dubio che come obidiente al mio Cl.^{mo} maggior sarei pntamente eseguito come debbo, et secondo, e mio natural costume ogni suo etiam minimo cenno, no che coman.to in qual si uoglia esecuzione d. giust.^a, Aspetto adunq. la V.M. Cla.^{ma} la risoluzione in questa materia p. poter dar coueniente trauaglio alli Eq.^{mi} Grauiss.^{mi} Senatorj dell'Jnquisitione, nelche M.V. Cla.^{ma} potra pigliar il graue parer del R.^{mo} mos.^{or} Vescouo d.Capod.^a et alla bona gratia di V.M. Cl.^{ma} mi offero condonno.

Da Citta Noua alli 7 nnbre. 1567

Di V.M. Cla.^{ma} etc.

Nicolo Monalessso podesta et co l'assento del R.^{do} mos.^{or} Vicario Epale collega et giudicj.

Adi 8 mbris 1567 R.ⁱ all'off.^o Ant.^o Leoncin V. Cauallr questa matina p. debita esecution della sntia lata contra Zuan Donato sop.^{lo} hauer q.^{lo} posto sop.^a l'asino co' la mitra del jgnominia et co' l'bolletino sop.^a il petto Dicente p. hauer detto p. fidarmi troppo son gionto à questo passo et insieme con la carta hauer q.to condotto et accompagnato co' fida custodia alla chiesa d. s.ta Maria d. nogardo pche sia ueduto et schernito dal populo, e accio debba abgiuar le parole p. lui mal dette doue psenta la moltitudine del populo, il ditto cosigno di humiltà ha dimandato hauer mal detto et ritrattando et detestando il tutto come buon xstiano et d. cetero uolse mutar uita li qual cose eseguite hauer q.llo ricordato nella pgione doue era prima.

Adi ditto R.^{ti} s. Zaneto Minoto d.m.to delli sop.^{ti} s.^{orj} giudici hauer jntimato al ditto Zuan Donato carcerat. che uolendo che li corra il tor.^{nc} alla pgione et bando debba sodisfar tutte le spese occorse cin hora quo modo cumq. allr che no' se jntenda principiar in coto alc.^o, il tempo della condannatione fatta contro di lui no' d. bando alcuno nella sntia, il qual rispose datemi le module delle spese che uoglio sadisfar, etc.

Mercurij p.^{me} octobris 1567.

Parue et noue Jo Donatj d. Bonicelli Carceribs. dentj prentati juramti Iri Cl.^{mi} D. pottatis e Cap.ⁱ Justinopolis tenoris subsequents.

Sp. e Egr Anchor che ui habbiano scritto due littere con pena nella causa del pcesso formato contra Zandona di Boniceli il pnate carcerato dli nondimeno psiuerando nella psentia sete stato in obediente con tutto che sapiate che'l inferior p. ogni debito di ragione sij tenuto pstar obediencia al suo superior et hauete uoluto eseguir contra ditto Zandonna quel tanto ui aparso in uilipendio della mia lettera, p ui Comettemo che debbiate mandarmi q. qui detto Zandonna jnsieme con il pcesso con esso formato a sine che q.llo ueduto et considerato seruato gno si deua possiamo deliberar intorno cio quel tanto che ne parera p. giust.^a et Ess.^o inobediente all'pnate nro si son stato p.il passato ui fo saper che scriuero al Ill.^{mo} Dominio lassando a q.^{ti} la cura di castigar la ura ptenatia et in obedientia come merita.

Di Capodistria alli 28 mbris 1567.

Ottauian Valier pod.^a Cap.^o Aug.^r

Quibus uisis et lectis ac condideratis Mag.cus D.^s postas mand.uit rscribs. in modus ut forma similiter ut signatusm.

Tenor litterar. Cl.^{mi} D. postasis et Cap.ⁱ Inst.lis d. gnebus.

A Tergo Sp.^{ti} Egr. D. Nicolas Manolesso Emoniae pttati hord.

Tenor respensionis d. qua s. etc.

Cl.^{mo} maior hord.

Auenga chel nel fatto, et caso d. ZanDonna d. Bonicelli io potesse ricognoscer in superiore il solo Ecc.^{mo} Tribunal dell'Inquisitione dell'inclita Citta di Veneggia, sendo la sntia contra lui pnuntiata atto no' pur mio, ma etiamdio del R.^{do} Vicario Epali di questa Citta e p. l'jportanza che jo non demeno che p. mio costume e uolere so' sempre solito, et pronto ad obedir et ottemprar li miei maggiorj, in tutto quello che io debbo et ancho in alc.^a cosa à chi etiam non haufo tenuto mando alla M.V. C.^{ma} la copia del tutto il pcesso formato contro il ditto Zandonna Accio q.llo tutte è stato essequito contra la psona di q.llo tutte è stato fatto dibitamente et p. giust.a, et habbi anchor lei ad acquistarsi, la psona ueramete del ditto Zandonna no' gli mando alt. p. non hauer d. qui Corte alc.a p. tal effeto ma qualumq. uolta che letto esso pcesso cossi parera alla p.ta M.V. di uolerlo d. Ij, Venendo la corte sua a leuarlo Co'l istesso mio buo animo di copiacerla pntam.te, et lo faro consegnare, et mandarlo, ben mi doglio che p. false relationi la M.S. habbi hauuto ad hauermi p. tale q.to la mia scriue co' pena in questa causa, jo no dimeno pseueran.o nella mia ptenatio so' stato jnbediente et ho uogliuto eseguir contra ditto Zandonna quel tanto mi ha parso in uilipedio delle suddete sue Ire, Douen.o la M.V. Cl.ma saper di certo che da lei jo no ho prima che hora riceuto altro che una sola et semplice Ira, di appel.no d. d. del passato, alla quale hauendo, io datto q.lla conueneuole risposta che mi parue, et da lei no' sendomi più rescritta cosa ueruna, tennj p. ferma che qlla si come jo giudico de tenersi, fusse rimasta sodisfatess.ma no altri Ire co pena o senza, ho più ueduto da lej, saluo che queste d. 28 ditte et gn.mi fussero state rese, jo no mai sarrej mancato di pstargli ogni dbita obediencia, E quando pur mi quesses parso no esser tenuto d. obedirgli jo almeno gli sarrei reserito il parer mio, et se in tal caso poi fusse parso a lej di scriuer all'Ill.mo Dominio, jo ancora saria stato pronto à rescruer à sua subta, et deffender l'opinion, et hauer mio co' quei mezzi che fussero stati coueninentj, si come in ogni occasione no' mai son p. mancar sen.o scritto honorem meum nomini dabo, Se no le sue no' mi sono state rese gran. pur le m. habbi scritte come jintendo, jo non douero ess.o accusato di ptenatia ma la M.V.

Cl.ma, mi conoscerà p. altro di quello che dalla altrouj malignita li sij stato dipinto et mi conseruera in quella bona opinione che me reputato semp.e, appreso lij et all'jncontro espedire li jnt.^{ti} p. il ditto Zandonna nel modo che meritano, si come grandemte mi confido nella bona giust.a et ottima prudenza della M.V. Cl.^{ma} alle q.lle molto mi racc.do.

Di Citta Noua il p.mo ottobre 1567.

D.V.M. Cla.ma.

Nicolo Manolesso

Postà.

Comparsa al off.^o ind. Il R.^{do} Vicario del R.^{no} et Ill.^{mo} s.^{or} gardinal della Ro. Chiesa il s.^{or} Franc.^o Pisani ppetuo administrator del Vescouato di Citta Noua ptestando de non cognoscer niun giudice di appe.ne in tal materia, se non il Tribunal delli Ecc.^{mi} et R.mi s.orj et jnquisitorj al Tribunal della jnquisition di Venetia p. tanto sua Reuerentia pnuntia d. nuletate ogni altra sorte di lre fosse fatte, da ogni altra sorte di Rittorj et forma di appel.ne pnuntiando di non esser tenuto obedir solum il pfetto Tribunal di jnquisitione.

Die XX octobris 1567.

Pro parte m.^{ri} Jo Donati ultra pntatia fuerunt lre, tenoris subsequens.

Sp. et Egr vir hodie ob appellatione interpositam parte et note Jo Donnati Bonicellj à sntia condannat.a et benitoria p. sp. v. contra eri lata sub die s.o sept. nup. decursi auditis ad.tis ipsus Bonicellj et uisa ipsa sntia cum tots pcessu: sntia ipsam incidemus cassauimus et annullauimus, ptaq. nullius roboris et efficaciae existato ac si minime facta fuisset, tamq. male, et in debite lata Declarando q. pds. Jo Donatus uigo pntis incissionis restituatur suo pristino honorj p. ut erat ante dictas sntiam, et q. omnes pecuniae et res ipi Jo Donatj accepte tam p. sp. v. et D. Vicario Canc. comilitone, et alies suos ministros tamq. male et indebite acceptas restituatur qu.re sp.ti v re Mand.s est pd.am sntiar se ut s. p; nos incisam cassarj ut abolir faciat ex oibj libris filerijis et uisis raspis uli anotata feret et insuper q. uisis pntibs restituar ipsi Jo Donato oes res et pecunias p. eius sp. acceptas nec no' restitui faciat et peanis et res pd.o Jo Donato acceptas tn. p. D. Vic.m Canc.m et comilitone q. p. ceteros suos ministros pclamari facien.o in locis solitis et cocretis in ciutate et ex qualr uigore pmissio eundem Jo Donatus bonicelli restituendus duximus pristino suo honorj p. ut Ita restituimus et pdictas mand. sntiam in omnibus p. ut j et ex.mi, mandabitis p. ut justus et quenueris esti etc.

Just.lis Due 14 octobris 1567.

Ottauianus Valerius pottas Cap.s Aduocator ut diffinitor.

Lucas Migalo Canc.o subscripsit et sigillo Diui marci sigll.

...questi giorni io intemo questo Mons.^{or} Vicario formai Processo contro un Joan donato Bonicelli, qual oltre che molto tempo sij stato senza uolersi ne confessare, ne comunicare, facendo una uita da hereticho, caciando da se la propria sua consorte, mangiando etia carne nelli giorni uetati, come dalla sua propria confession ho hauuto con Malissimo esempio de tutti, et non pichol mormoration di molti di questi cittadini, onde terminai che non confessandosi ne comunicandosi, io no' uiuendo come si richiede ad un xstiano chel sij condanato alla galera, finalmente uolendo egli persister nella sua peruersa ostinatione, lo feci rettenire, qual uso questa formal parola dicendo, Per fidarmi troppo jn Dio son gionto à queste parole che mi hano parso dir di non pocha offesa della maestà di Dio, sopra il che formai diligente processo condannandolo insieme co' esso Mons.^{or} Vicario come in la sntia, No' deueno par che il Cl.mo Podesta di Capo d'istria l'habbi totalmente offeso, Al

qual jo insieme con esso Vicario protestai, che questo no' mi faro spetante à sua Mag.a Cl.ma Ma chel era di ura Ill.ma sig.ria Et che no' si hauesse ad impedir, ma il tutto mandar al foro di quella, come cognitori et Judici spetialmente à cio deputati, Nondimeno sua Mag.a uolse hauer il pcesso, a l'homo, et subito senza altro l'ha totalmete assolto, come p. sue lre in fin del processo apar, il che mi ha parso strano che sua Mag.a Cl.ma habbi uoluto jmpedir il le jurisdictioni et cosi spetanti al Tribunal di ura Ill.ma Sig.ria, per tanto mi ha parso mandarle la copia coppia del Processo, accio quelle delliberino quato le par in questa cosa, pche io no' ho uoluto dar Altrimeti essecutione alla lra di esso Cl.mo Podesta di Capodistria, Ne son per dare, se prima non hauero risposta de ura ill.ma Sig.ria dalle quali aspettarò, jn cio suo ordine, Et quato quella mi cometterano tanto so p. eseguire come, e, debito mio obedir li mei superiori, spetialmente le p.e Ill.ma Sig.ria, alle quali humilmete mi raccomando.

Di Citta Noua all XX octobris 1567.

Di V. Ill.ma Sig.ria suo obedientiss.

Nicola Manolessò Podesta.

/ Lra del Mag.co Podesta di Citta Noua., Producta die 23 ocbris 1567. contra Jo Donatu Bonicellum. /

All.mi et Ecc.mi Sig.ri li Sig.ri sopra l'Inquisitione dell'Ill.mo Duc. Dv. Di Venetia Come Pri Hord.

Al Mag.co Nic.o Mandesso Pta di Cittanoua come fratello hon.do.

Habbiamo riceuuta la lra della ura Mag. delli io dl pure insieme co'l processo formato da lei et da quel R.do Cur.o nel caso di Gioua Donato Bonicellj, Et perche in esso processo sono moltiss. disordinj perché oltrache non constj di alcuna denuncia o querela data contra il detto Bonicellj sopra gli errori, che li sono opposti, et che le confessioni da lui spontaneam.te fatte siano tutte qualificate, et di materia, che ueramente non si puo dire che egli sia Reo confesso di alcuno errore formalmente heretico, ma puiotosto conuinto di propria Confessione di alcunj delitti per altro che p. contro di heresia. punibili oltrache quando gli errori fussero purestanti realmente et formal.^{lc} hereticj officio era et sarà p. lo auenire in questo casi di heresia di quel R.^{do} Vicario di fare esso la parte del giudice principalm.^{lc} et quello della M.V. di assistere solamente alla formatione del processo, et occorrendo, prestare ad esso R.^{do} Vic.^o el suo braccio secolare et non metterci altro del suo; si come è carico nro, noi tre Assistentj deputatj da sua ser.^{ia} in questo S.^{to} Off.^o, li quali assistiamo solamente alla formatione de processi, et ricordiamo riuerentemente a questi R.^{mi} ss.^{ti} Ecc.^l il parer nro et essi poi promulgano i decretj et le sententie sotti i nomj loro. Però cosi per li suddettj rispettj, come anche perche uedeno per il processo, che il sudetto Bonicelli è già stato constretto dalla V.M. ad essequire una parte, et la più ignominiosa della pena et penitentia datalj nostro parere è che la M.V. farà bene nel resto ad obedire alle lre del Cl.^{mo} S.^l Podestà di Capodistria delli 14 del pnte. Et nro S. Dio la conserui nella sua Gra.

Di Ven.^a a 25 di ottobre del 1567.

APPENDICE II

ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA
S. Ufficio, Busta N. 17, fasc. 37

«Processo contro Romani de Grisostomo Prete di Umago, sec. XVI, 1561»

Ex.^{mi} S.^{ri} Capi dell'Ill.^{mo} Cons.^o de X.

Douendo vre Ex.^{me} S.^e con la solita loro integrità procedere contro fra Chrisostomo Romano da Chiessagna Carmelitano, che predicò in questa prossima passata quadragesima in Humago, ovio di baldiss.^a Franc.^o Valesè, et hier.^{mo} Peghettino, in materia delle opinioni heretiche predicate da esso fra Chrisostomo, et delle seduttioni, et selleuazioni causate nel popolo di Humago, sì darno e attualmente si producono l'infrascritti Capitoli, li quali se intendono prouar con ogni miglior modo etc.

1.^o Che fra Chrisostomo sop.^{to} predicando pub.^{lic} nella chiesa maggior d'Humago, hebbe a dir, et sentir conclusioni, che portandosi al battesimo una creatura humana, se il padre, o' madre, ouer li compari, o' il battezzante si trouassero esser in peccato mortale, che essa creatura non può perfettamente riceuer la uirtu' ouer la gratia, che si conseguisce nel battesimo, et p consequen che essa creatura non è ben battizzata, vel pro utq.

2.^{do} Che se uno in età adulta uenisse dal paganesimo, ouer dal giudaismo al battesimo, che a questo tale non si rimette, et non il solo peccato originale, et che d gli altri peccatj bisogna che'l faccia la penitentia.

3.^o Che parlando dell'imagini, disse che non si deuono uestir le imagini di santi, ouer delle Sante nella chiesa di Dio, et che simil drappi, con li quali si uestono le imagini di Santi, o' Sante bisognarebbero dar à poueri et oltra di ciò a trouandosi nella chiesa maggior di Humago un'altare dedicato a Santa Catherina, la imagine della qual deuotion essendo uestita publicamte protestò che si douesse spogliare, altramente che nel giorno drieto, che predicò di tal cosa, saria egli istesso uenuto persenalmente con un par di forfite a tagliar quei drappi con li quali essa imagine di Santa Catherina era uestita.

4.^o Che in diuerse sue predicationi si ha sforzato di dimostrare, che gli euangelisti si contradiscono, et che fra li dottori della chiesa che hanno scritto sopra gli euangelij, esponendo la scrittura sacra, si troua contraddittione, et che non sanno quel che si dicano, ma che la cosa uol stare, et se intende al modo, che esso fra Chrisostomo suol predicare.

5.^o Che esprobando diuersi uitij carnali, ha usato parole lasciuè sozze et dishoneste, che in un bordello non si userebbono, con scandalo universale, et con offesa di diuerse donne maritate, Vedoue, et donzelle, che erano uenute alla Sua predicatione.

6.^{to} Che andando alcuno à messa p ascoltarla, essendo in peccato mortale, riceuendo spiritualmente il corpo di christo, se intende che in effetto quel tale p ascoltar solamente la messa, riceue, come è detto, spiritualmente il corpo di christo, il quale uiene à riceuere in donnation dell'anima sua, di modo che non ui è più alcuno rimedio di remissione, anzi se intende dannato di certa, et indubitata dannatione.

7.^{mo} Che essendo fra Chrisostomo essortato à non predicar simil cose scandalose, et che fosse contento di predicar l'euangelio, hebbe a dire, che più che di ciò se gli or. era p dir peggio, et che è una poltroneria à predicar solamente l'euangelio, dicedo uoler predicar cose alte, et specif.

8.^{uo} Che fra Chrisostomo in diuerse sue predicationi, dicendo simil cose ha diuersamente scandaleggiato molti, et diuersi cosi cittadini, et abitanti in Humago, come altri forestieri, che furono ad ascoltare le sue prediche.

9.^{no} Che ha hauuto, et tenuto diuersi libri sospetti, et prohibiti, composti d'authori gia conosciuti per heretici, et inimici della chiesa romana cath.^{ca}, et applica.

X.^{mo} Che fra Chrisostomo p.^{to} ha predicato che le elemosine che sogliono darsi alle confraternità, et sacerdoti, che accompagnano alcun defonto alla sepoltura, sono simonie, et che similmente tutto ciò che si suol pagar p pensione d'alcun canonico, ò p impervar alcun beneficio ecclesiatico, ouero p ottener alcuna despenza d'alcun matrimonio, e simonia marza et: uel etc.

Testimoni:

Super p.^o et 2.^{do} capto.

L'ecc.^o Andrea Balducci medico sallariato in Humago.

Il Padre fra Filippo di G. Iac.^o da Humago

Zuani Patio da Capod'Istria

Domenico Perusino

Zuan del Monte, abitanti in Humago

Supra 3.^o

Mons. Dom.^o Perusino

M. Zuane del Monte

M. Iac.^o Gattinoni

M.P. Giac.^o d Galli, abitanti in Humago

Sup. quarto

M. Zua Patio di Capo d'Istria

l'ecc. Mattico di Humago

Il Frate di G. Giac.^o

M. Zuane del Monte

M. Dom.^o Perugino, Humago

Super 5.^{to}

Ms Giac.^o Gastinoni di Humago

De Pasqualini Cortis da Piran

Il medico da Humago

Ms P. Giac.^o di Galli da Humago

Super 6.^{to}

Il medico di Humago

Ms Zuani del Monte

Il Perugino, abitanti in Humago

Sup. 7.^{mo}

Il medico

Il Frate di G. Giac.^o, d'Humago

Sup. 8.^{uo}

M Zuan Patio da Capo d'Istria
Il Medico
Il Frate da G. Giac.^o, d'Humago

Sup. 9.^{no}

Il medico di Contisti

Sup. X.^{mo}

M. pre Giac.^o di Galli
M. P. Bortholamio Princiual piouan
M. P. Zuane Valesi
Il Fratte da G. Giac.^o
M. Zuani del Aconte
Ms. Giac.^o Gattinoni
Il medico.

Die 20.

Pntats d. an... prnardu s

Testes ad defenza

Pbr.dus P Lebanus Umag. pbr Vicephorus Can.cus
Pbr Vicephonus Can.cus
Pbr Ioannes Can.cus
Pbr. Iacobus
Excellens Phisicus soneritatis
Iacobus Battinonus
Dominicus Chrisma.

Mistro Zuan Maria Bonifacij

Matt.^{mo} inqua

La pura, et simplice uerità
Quando io ueggo dal ciel scender.

Mag.^{cc} tanq. fr. Hauendo bisogno questo S.^{to} Officio di fare esaminare alcuni testimonij di Umago, ouero abitanti in detto loco in una causa rimessa al detto S.^{to} Off.^o del' Eccleso Cons.^o di X. La Vra Mag.^a per debito di giustizia sarà contenta subito al receuer delle pnti far comandare gl'infrascritti, che debbano quanto prima uenire a presentarsi qua al detto Off.o nella capella de S. Theodoro appresso la chiesa di S. Marco di qsta Città per deporer la uerità nella detta causa di quanto sarano dimandati, facendo offerir loro, che quando saranno di qua saranno sodisfatti di tutta la spesa, che ciascun di loro hauerà fatto per questo Viaggio, et àlla V.M. si offeriamo ad similia. Di Ven.^a à 6 maggio 1561.

Di V.M.

Li deputati

All'Off.^o della S.^{ta} Inquisitione

noia Testium Citando

L'Ex.^{te} m. Andrea Balduzzi medico della comunità

Il R.^{do} fra Filippo de G. Giacomo.

M. Domenico Pirusino

M. Zuan del Monte

M. Iacomo Battinone

Il R.^{do} M.P. Iacomo de Galli
 M. P. Bortholamio Princiuale
 M. P. Zua Valesè
 P. Giacomo

Il R.^{do} Piouano di Humago.

Copia,

Ser.^{mo} P.e Ill.^{ma} S.^a, heri sera à hore 3 di notte in circa mi furno apritate le sue lire date sotto di q. del corrente dal suo prouido Anda Albana cap.^o delle Barch. del Eca.^{mo} cons.^o di X p. causa di far rettenir fra Grisostomo Romano, qual pdico qsta quadrag.^{ma} pros. p in Humago, Insieme co orio di Baldi S.^a Franc.^o Valesè cittadini di qsto loco, Et hier.^{mo} Reghetino da Lednara noiati nelle p.^{te} lire di V.Eco.^{ia} et pche al hora che uisti ditte sue lire no si sapeua, che il ditto frate co parte delli sopranoiati si ritrouasse no nella Terra p esser orio et Franc.^o sop.^{li} co la pntia del diuo fra Grisostomo, et alcuni altrj Erasferiti à Pyrano signater adati p disputar, et tenir sue certe coclusionj d'alcuni Articoli chel ditto frate à pdicar in qsta Quadrag.ma li dalli Padri de S. Franc.^o osseruati, oltra che Marte di pross.^o passato adorno fino di Trieste signater li p.^{li} orio et Franc.^o come comessi del cons.^o gnale co lire del ditto fra Grisostomo diretiue al Episcopo dj Trieste p. esser capo à qsta Diocèse co li suoi Articoli in esse lire insertj, sopra li quali il ditto frate pesa er Inquisito, et accusato, accio p mezo de dotti nelle scritture sacre possi per d. chiarito. Et terminato, se il ditto frate ha pdicato catholicamente, ouer no, et hauendo conosciuto esso Epo la uerità sel sera homo da bene, il Populo pse Vna parte alli 3 del instate, nel cos.^o gnale couocato nella chiesa maggior di uoler che il ditto frate Venisse Vn'altro a no pdicar inqsto loco, Et p no poner romor nel Populo di notte p magior cautione si ha sopra sedsto fin qsta mattina, Et si ha rettenuto il p.^{to} fra Grisostomo Romano da Majsag. Carmelitano, orio d. Baldissa. Et hier.^{mo} Reghetino sop.^{li} l'altro ueramente cioe franc.^o Valesè s' di abntato, Et fuggito fuori della Terra, il tutto, o', opato co. ogni mio poter, et co qlla distrezza che si couiene, li quali tre sopnoiati retenti, ho cosignati al p.to suo cap.^o Accio l'habi bona custodia, et d. V. Sub.^{ia} di core mi raca.^{do} et afferro,

De Humago alli XI Aprile 1561.

Di V. Sub.^{ia}

Ansa Zane Pod.^a d'Humago.

A Tergo

Ser.^{mo} Principi, et Ex.^{mo} Dno Dno Hier.^{mo}

Priolo Inchyto Duci Venetiar. Etc.

Lre del N.^{co} podesta de Humago
 Ala Ill.^{ma} S.^{ria} responsiue.

Copia,

Ser.^{me} Princeps, et Ex.^{me} Dne Dne col.^{me}

Essendo mete di V. sub.^{ia} chi suoi Popoli couino in Vnione, et pace, et che co ogni distrezza si leuino le occoni di tumulti, et solleuati, opado, che tutto cio, che si deue p. pub.^{co} beneficio puedre si essegca co qlla gete, et tranquillita d'animo, che si couiene al pacifico stato di V. Sub.^{ia}, po essedo io p. benignita di V. Ser.^{ia}, madato al gouerno di qsto suo lioco d'Humago, ho cotinuatete cercato di regere qsti fidlijs.ⁱ suoi suditj pacificamete si come conosco esser Intetio di V. Ser.^{ia} hora schiffando diuersi incouenieti diuersamente occorsi fra qsto fidlijs. Popolo, psuadedomi pure, di sedar co qsti mezi gli odij, che uedua cotinuar fra moltj, ond essedo uenuto gia al

fine di qsto mio Reggim.¹⁰ credua, che no fosse stato necess.o d'ala.^{na} cosa darne molestia à V. Ser.^{1a}, ma udendo che no solamte fra alo.^{nc} cose modane, ui era cofusione in materia di odij ciuilj, che poi nelle cose che apartegono al culto di Dio, alla nra Religio christiana, et all'honore di V. Ser.^{1a} ne ueniua solleuato il Popolo, p. discargo dell'off.o mio co le pnti mi ha parso darne noticia d'V. Ser.^{1a} humilm.^{1c} notificadole, che essedo uenuto à pdicare in qsta quadrag.^{ma} pross.^a pass. Vun frate Chrisostomo Romano da Messagna Carmelitano, ha in diuersi modi co scadalo di tutti i buoni arrogatemete pdicato diuerse opinioni false, et heretiche, et lasciato da parte, che exprobrado ala.ⁿⁱ uitij carnalj, et d'altra maniera si fece più fiato lecito di usar in pulpito le piu scocie, dishoneste lassiuue, et sozze parole, che in Vn pub.^{co} pastribulo no si hauerebbono dtte, co offesa di molti hoi da bene, et co cotaminatioue di molte Done cosi maritate, come Vedoue, et et dozelle, ha più fiato co grauis.^a offesa dl s.^r Dio, et co scadalo uniuersale pdicato diuerse heresie, tra le quali facedo nelle sue pdicationi metio di Battesimo, sfaciatamete ha tenuto p. opinione, che portadosi al Battesimo Vna creatura humana, se il padre, ouer Madre, oueramete i coparise trouassero esser in peccato mortale, che qlla creatura no riceue pfettamente la Virtu di Battesimo, ma che solamete uiene a riceuere Vna Impssione, et Vn sigillo dl Battesimo, ona cocludndo dice, che simil creatura no è be battezzata, et oltre di cio tie conclusione, che Vno adulto, che dal Paganesimo, ouero dal Giudaismo Venisse al Battesimo, che p. Virtu del Battesimo à qsto tale no se gli rimette se no il peccato originale onde tacitamente Vuole inferire, che bisognarebbe che si cocedesse il Battesimo più d'una fiata il che dimostra, che fra Chrisostomo è nella opinione di gli Anabatisti, che uogliono, che si reiteri il sacram.¹⁰ del Battesimo, quato qsta opinione sia danabile, et heretica, lascio cosidrare al aspientiss.^o giud.^o di Vra Ser.^{1a} alla quale parmi medsimamete dj dire, che no solamente fra Chrisostomo sj accorda co l'heretica setta di gli Anabatistj ma parimete è dl parere di Lutheranj, pcioche in pgolo si fece lecito publicam.^{1c} dj dire, che no si douessero Vestir le Imaginj di sati, ouer nella chiesa di Dio, et trouadosi nella chiesa maggior d'Humago Vn altare fra gli altri dedicato à S.^{1a} Catt.^a l'immagine dlla quale essedo uestita d'ala.^{nc} drappi, si come è antico, et lodato costume dlla S.^{1a} chiesa, hebbe ardir publicam.^{1c} di dire, che si douesse al tutto spogliar qlla imagine di S.^{1a} catt.^a, protestado, che se no fosse spogliata, che saria egli venuto nel giorno dietro, che pdico di tal cosa, co Vn paro di forfice à tagliar qlli drappi, co li quali era Vestita l'immagine di S.^{1a} Catterina, il che rese gradiss.^o scadalo à tutti i buoni et di cio no coteto dice, che le elemosine, che si dano a sacerdoti p lo accopagnar, et seppelir alcu dfonto, sono simonie marcie, et che tutto ciò che si paga p. ottener dispese, ò benefitij ecclij, il tutto è simonia, Ma no cotento di star fermo in qsti termini, in ogni sua pdica si sforza di dimostrare, che fra gli Euagelistj et gli dottori dlla chiesa, che hano esposto l'Euangelio ui è contraddittione, che Vno Euagelista è cotrario all'altro, e che similmete Vn dottore dimostra cotrarietà all'altro, dicedo che S. Agostino specialm.^{1c} ha diuerse cattiuue opinioni, et che no dice bene, ma che la cosa Vuol stare al modo, che egli pdica; cosa in uero scadalosa et da no tollerare et è peggio, che mi duole grademente che fra Chrisostomo si ha fatto diuersi discepolj, et di giorno in giorno ua Augumetado fra qsto popolo la sua scotta; et a questo proposito no seza mio dispiacere co ogni somissione ricordo a Vra Ser.^{1a} che essedo Vn orio di baldiss.^a, et Vn Franc.^o Valeso soliti à far tumulti, et solleuationj nel popolo, qsta matina repetinamete richiesero il cos.^o loro gnale, hauedo po p.^a co diuerse male arti seduto molti poueri sudditi di Vra Ser.^{1a} Et hauedoli io ditto, che era proto à dopuerli cocedr ns.^o, ma pche all'hora era giuto da Messa al palazzo p douer adar à disnare, che indugiassero un poco, che poi dopo disnare gli hauerei uoletieri dato il cons.^o, il che inteso da orio pdetto si pos. esclamare, dicedo, che no uolua indugiare, ma che all'hora uoleua, che si facesse cons.^o et che io no poteua tenirglilo, essedo in sua faculta di far cons.^o come, et gnli pareua, ma p cio dall'altra parte no restaua Franc.^o Valeso di essagerare, et

esclamare, che uoleua pvedere, incitado et suscitando diuersi dl popolo a no si partire, et star ptinaci, fin che glj hauessi dato il cons.^o ode essedo d'alt.^{nc} ripresi, che no douessero usar simil arrogatie, tra gli altri, si posero a furor dl popolo cotra uno di qsti cittadini, et cominciorno in cons.^o menar le mani, et uolerlo gettar zoso d'una fenestra p. amazzarlo, il che haueriano essegto, se al meglio, che puote esso cittadino no fosse fugito, ond essedo p cio fatti diuersi tumultj, et dubitado io che per talm ca no succedesse ala.^{no} incoueniete, essedo intetione di V. Ser.^{ta} che si schiffino i tumulti, et che si coseruino tutti in Vnione, et pace, feci intimar alli Giud.^{ci} et deputati, che si douessero leuar dal cons.^o offeredomi poi in tempo di magior gete, et tranglita di cocederli esso cos.^o nel quale hauerebono potuto proponer qllo che li hauesse parso, la qual cosa indusse magior ostinatione negli animi dlj dtti Franc.^o Valesi, et orio di Baldiss.^a, li qali no essedo giud.^{ci} ne dputati, ne hauedo alcu pub.^{co} off.^o, di nouo si posero esclamare seducedo il popolo è moltj, et diuersi incouenienti, et hauedo pure cose parso alli giud.^{ci} et deputatj di partirsi dal cos.^o, hauedo da me hauuta intetione, che getato che fossi il popolo di cocedrly il cos.^o li dtti Franc.^o ualesi, et oriuo di Baldiss.^a esclamado p. piazza dissero, che al tutto uoleuano il cons.^o et adado hora come seduttori inducedo uno, hora suscitado Vn'altro oporno, che ridussero il cons.^o nella chiesa Maggior di Humago, doue no essedo la pntia mia, ne interuenedo il mio cao.^{ro} che potesse notar il loro cas.^o, et le loro inigue opationi; chiamarno Vns hierm.^{mo} Righetino da Lenedara habitate in Humago, et fecero, che da lui fo notata Vna parte, che fra Chrisostomo ateditto sia rafermato p. l'ano pross.^o subseguati p. douer pdicar in qsto luoco d'Humago, et che psa la parte si douesse cofermar poi p. il R.^{mo} Vescouo di Trieste, lascio cosidrar p.^a a V. Ser.^{ta} se è lecito cofirmar p. pdicator in qsto suo loco Vno frate, che tiene et pdica opinionj heretiche, et poi sa V. Ser.^{ta} che a lej spetta, ouer a chi à lei pare, di apbar le parti, le qale p. il piu sogliono qn sono giuste cofermar dall'Ex.^{mo} Senato, et no dal Vescouo di Trieste, qsta parte è sta posta in chiesa d'Humago dallj Giud.^{ci} et dputati, no ad altra fine, se no che couenedo fra Chrisostomo à-dar a Ven.^a all'Off.^o dlli Ex.^{mi} s.^{ri} sopra l'Inquisitione dll'heresia p. difedersi dalle imputationi, che a qll'Off.^o gli sono sta, date in materia di heresia, cerca co qsto mezzo aiutarsj, Voledo inferire, che esedo stato eletto p. pdicatore nel pross.^o ano ueturo, è segno, et dimostratione che in qsta quadrag.^{ma} pross.^a pass.^{ta} ha pdicato sana dottrina; il che è tutto fatto artificiosamente p. seduttione d'ala.ⁿⁱ triesti, et specialmente dalli pdetti Franc.^o Valesi, et orio di Baldiss.^a p. psone inferme, seditiose, et soliti a far tumulti, et cometter solleuationj fra qsto fidliss.^o popolo di V. Ser.^{ta} et p. colorire bene, et meglio le ragioni del frate hano sedutto Vn giudice dl popolo, et Vn deputato, che siano elettoj nucij p. uenir in Ven.^a p. ca di difeder il frate imputato di heresia, Et di cio hano posta parte, et l'hano psa, p. exon dlla qle gia hano elettoj li 4 nocij no ad altro fine, che p. uoler difedr Vn heretico, onde V. Ser.^{ta} ued. di quata importatia sia solleuar Vn populo, seminando fra psone simplici opinioni erronee, et false; Io gia alquati giorni p. dbito mio di cio ne ho data noticia allj Ex.^{mi} s.^{ri} alla Inqsitione, ne uedo fin hora esserne fatta alc.^{na} beche minima puisione, per il che mi ha parso di ricorrer humilmete alli piedi di V. Ser.^{ta} ricordadole, che qllo, che io so' sop.^a il fatto uedo importar piu, è, che qste opinjoni pdicate dal frate si uano di giorno in giorno cofirmado meglio nelle metidi qsta pouero, et fidliss.^o popolo di V. Ser.^{ta}. Et mi dubito di qualche graue incoueniente, o d. no potedo io in alcu modo prouedere, si p.no hauer nella mia corte, se no il mio caual. solo, si aco p. diuersi altri rispetti, aspettando d'hora il pross.^o mio suc.^{ro}; ho giudicato per al proposito di scriuer le pnti a Vra Ser.^{ta}, et co la solita riuerenti mia ricordarlj che p. quiete da qsti poueri suj fidliss.ⁱ suddittj, p. coseruatio dlla nra sata fede à gloria dl s.^r Dio, et ad honor dl qeto, et christianiss.^o stato di Vra Ser.^{ta} sia cotenta intorno di cio farne quella calere, et sata prouisione si in materia di fra Chrisostomo pdetto, il quale ancora è di qua in Humago, come cieca quei seditios, et seduttori, che Vanno incitado, et solleuando qsto pouero Popolo; si come al suo sapientiss.^o giud.^o parera,

humilmente riportandomi a quanto circa di cio Vra Ser.^{ta} uorra dliberare alla buona gratia dlla quale inchineuolmente mj raca.

Umagi Die 7 mis Aprile 1961.

Eiusdm Ser.^{ts} Vra mem.^{to}

Andas Zanne. Humagi pottas.

A Tergo

Ser.^{mo} Principi, et Ex.^{mo} Dno Dno hier.^{mo} Priolo Inclyto Ducu Venetiuar. Etc.
Del M.^{so} podesta de Humago, diretta al Ser.^{mo} principe.

Die Jouis, 17 Aprilis 1561.

Costituito nell'Off.^o in uestito da frate co l'habito de Chordine di Carmelitani con pocha barba di età da anni ut ipse asseruit, 25, in circa, et domandato del suo nome cognome pria, et professione R.^{ti} ho nome fra Chrixostomo de Romani de Mixagni in Puglia, et so studente. Int.^s R.^{dit} Io son sacerdote di messa, et predicatore.

Int.^s Doue ha predicato questo anno R.^{dit} in Humago per il qual loco passando nel mese di Xbre prox.^o passato per uenire a Ven.^a et ragionando col pioua del medesimo loco, et col fratello et co alcuni altri gentilhomini fui ricercato a predicar li per la quaresima futura, et cusi ueni qua doue receueti littere penso nel mese de zenaro subseque per le quali il R.^{do} piouano torno a ricercarmi per nome de tutto el Consiglio che uolesse andare a predicar la quaresima come ho detto, et cosi adai R.^{tens} Int.^s andai solo.

Int.^s Sel sa ouero puo imaginare la Causa del pnte suo costituito R.^{di} Io non so ne mi posso imaginar la causa per la quale io sia costituito in questo Off.^o perche non so di Hauer errato.

Ei dicto sapete uoi che off.^o è questo, et ipso respodete nescire, gli fu detto questo è l'Off.^o della S. Inquisitione, et tunc ipse alcuans oculos ad alum direit sia ringratiato Iddio poi che io son a questo off.^o che per la fede Catholica son sempre statto disposto a exponer la uitta propria.

Int.^s nelle ure prediche da questa quaresima hauesi mai parlato del batesimo R.^{dit} son stato mal inteso et le calumnie sono queste.

Ei dicto come fosti mal inteso, et che cosa dicesti, et come sete statto calunniato R.^{dit} Io parlando del batesimo ho tenuto questa conclusione la prima per lo Captlo et causa prima prima questione prima che e cosa necessaria non simpliciter sed secundum quid che il battegiante sia senza el peccato mortale cioe che se il sacerdote che battezza fusse co peccato mortale no derogaria alla uirtu del batesimo ma se fusse senza peccato mortale per esser instrumento atto, et degno per li suoi preghi Iddio li porgeria maggior gra contra l'effetto del S. batesimo, et per questo io gli ho consigliati che quado uano a battizare se sono in peccato mortale se confessare sacramentalmente, et non hauendo comodita di sacerdote a Confessarsi se ne uadino dinanzi del santissimo sacramento del Eucharestia a darsi in colpa del suo peccato co prop proposito, che a tempi debiti se confessano, a questo proposito ho detto anchora che li padri, et madre delli battegianti in quor fide ftis pueri baptizantur siano anchora senza peccato mortale accioche per li loro degni preghi Iddio arricchischi quella aia che se battegia de maggior gratia oltra l'effetto del S. Batesimo, a questo proposito ho tenuto che li compari, li qualli son plegi pro baptizando siano pur senza peccato mortale per le cause segnate de sopra, a questo proposito ho detto che uno adulto se ua al batesimo co peccato mortale, è cosa necessaria che de quel peccato ne habbia interna contritione, ut aiu glossa, in Caplo sine penitentia densentratione, distinctione quarta et Alezandro de ales in quarto de Baptismate articulo secundo quado parla de dispositione baptizandi, ne

altro ho ditto de batesimo Int.^s hauete predicate queste Conclusioni cosi senza altra maggior dechiaratione R.^{diti} io le ho predicate nel medesimo modo che io ho deposto qui al pnte et replicato piu, et oiu uolte.

Int.^s se Gli ha mai mai predicato in materia della ueneratione delle jmagini di santi, et delli uestimeti, et ornamenti che si mettono intorno ad essi santi dalle persone pie, et deuote, et di questo uso receuuto dalla S. Chiesa R.^{diti} Signor si, ho ditto questo che le jmagini se debbiano honorare co lampadi co uoti, et co ogni altra sorte de uenerat.ⁿⁱ riceuuta dalla S. madre Chiesa, et perche in Humago sogliono fare alcune uesture di sette, et otto ducati ho ditto questo che no niego che se li debbiano fare ma che saria bene che sendo stati altari scoperti doue si celebra la S. messa che di quel precio, de quelle uesture preciose parte se ne copriscano quelli altari scoperti parte anchora se ne dessero per uestire i poueri, et l'altra parte per uenerat.^{ne} de quelli santi, questa dottrina è da S. Zua Chrixostomo alla homelia o 60, o, 61 ad populu anthiochenu, et in questo proposito essendo una santa Catherina nella Chiesa doue io predicaua uestita de una certa uestura che no mi arricordo cosi bene io dissi che quella imagine si ha da honorare p. rispetto della santa da quella imagine rapntata in Cielo, et no altramente perche se cometeria jdololatria, et che quando io pensasse che quella imagine si honorasse co altra intentione io ghe taglierei co le proprie mani quella uestura co le forfe.

Int.^s haueti predichato in materia dell'helemosina, et ditto in alcu modo che la Elemosina sia Simonia R.^{diti} che ho ditto che se uno ua a far dir una messa co proposito di paghare quella messa e simonia item delle sepulture si ditto che è simonia a pagarsi del locho doue se sepelisse, et anchora se si pagha il Santo Off.o che si dice per l'aia di morti per lo Caplo eu ex simonia cum concordantibus: R.^{dent} Int.^s Io non ho parlato cosa alcuna de denari che si spendono per le l'acceditione de dispenze simoniali, ne de bolle beneficciali, ne de altro.

Ei dicto Voi setti imputato di hauer usate parole dishoneste, et licentiose nelle ure prediche, et spalmente in quella della adultera che rispondette uoi a questo R.^{diti} ho ditto nel giorno dell'adultera che è adulterio proprio improprio, et improprijssimo proprio quando l'una et l'altra parte è congiugata improprio quando una delle parti no è congiugata improprijssimo quando il matrimonio non si ha quella intentione de propriar figlioli come hordina la S. madre Chiesa, ne mi par de hauer ditto altro ne usate parole dishoneste.

Ei dicto haueti ditto de sopra di esser stato Caluniato respondete, et dichiarate che Calunie sono queste R.^{diti} per esser stata per pub.^{ca} uoce, et fama che el mag.^{co} Andrea Zane podesta de Humago teneua la moglie del suo Cauallero in despetto del suo marito, et che se ne era fugita de casa di meza notte, et ita in casa del ditto mag.^{co} m. Andrea hauendolo ripreso piu et piu uolte sul pulpito parlando in generale diende che chi sa la moglie del marito gle la renda uene ja tanto sdegno che me lascio al mezo della quadregesima, et essendo in urta co Pietro di Conti, et co Bortholo di Princiuali, et Xtophoro Chrisma per esser che io riprehendeua anchor loro de molti lor falli fo fatta la parte fra de loro contra de me et le reprehensionj erano in genere, oltra di questo per questo sdegno, et odio sopra la porta delli necessarij in palacio, il podesta o' fece o pmesse farlo che se dipinga un frate co la capa bianca come sogliono predicare gli frati Carmelitani co un diauolo da dietro et le corna, et con riuerentia co un neruo contaou per dirlo modestamente co un buso all'incontro, et dell'impeto a questo frate era dipinto un prete ghobo dinazi et di dietro come se il R.^{do} piouano de Humago co queste littere sulla testa tu sei un poltrone, oltra de questo essendo discesso un mattino dal pulpito, et hauendo ripreso coloro che haueuano mangiato carne tra gli qualli erano Pietro di Conti, et ditto Piero di conti uene in pub.^{ca} strata ad assaltarmi co minacie ingiurie, et lauar le mani p. darmi et essendo andato el ditto Piero di Conti auantarsene inanzi del mag.^{co} podesta, el ditto mag.^{co} podesta no fa altra demonstratione de iustitia altro chel se ne rise tutti p. odio che portaua a me, oltre de questo hauendo io scritto al

R.^{mo} di Trieste sotto la qual Diocesi de Humago in spuali, il detto mag.^{co} podesta hebbe le Ire o quelle che io scrissi, ò le resposte, et per odio che me portaua apri dette Ire et se ne ha publicamente auantato che ha hauuto le mie littere le qualli io haueuo datte in mano di me Hier.^{mo} Regatim da Lendenara habitante in Humago notaro, et che le haueua aperte co dir che el predicatore ha pigliato la via de Trieste, et io pigliero la uia del colegio il tenor delle Ire era tal cioe ch'io haisauo al R.^{mo} de Trieste il qual hall'ora se aspettaua dalla Corte dell'Impator haisandomi del jnsulto fattomi che sua signoria R.^{ma} gli piace prouedere che le sue peccorele no usino officij tali.

Oltra de questo essendo il detto Piero di Conti nel peccato de hauer mangiato carne questa quaresima, et hauendolo corretto sul pulpito in gnale esso mi fe quello jnsulto come ho ditto co minacie che no mi partivo da Humago senza grande offesa oltra de questo esso un giorno co pocha reuerentia de Jddio, et della S. madre Chiesa schernendo gli ordini della S. madre Chiesa, mi domando se uno ualetudinario potesse magiar carne, jo li risposi del no senza licentia del R.^{do} piouan, esso mi replico che dunque uolendo fare una fornicatione bisognaua ricercar la licentia dal piouano, et io hauendolo li in pntia, et in particolari corretto uene in tanto sdegno chel la matina seque me fe il detto salta et jnsulto: oltra de questo il Bortholo de princiuale de Humago essendo statto molti anni in gra destino, et in sestuoso mrimonio, et hauendo pur mangiato carne questa quadragesima hauendolo ripreso in generale sul pulpito uene in tanta ira, et sdegno che andaua seducendo el populo che ne uenga alle mie prediche, anzi, che si ha accantato co u frate de S. Franc.^o da Pirano dell'ordine di fr. zocolanti che queste cose che lui el Piero di Conti il mag.^{co} podesta et Xtophoro Chrisma hano fatto le hano fatto p. odio, et p. malignità, questo frate è cognosciuto da Francesco ualese dal R.^{do} piouano da me ario di Humago, gli qualli potranno esaminarsi sopra de questo, oltra de questo essendo statto ripreso da me Nicolo di princiuale pche causa haueua fatto questa cosa lui gli ha risposto che l'ha fatto perche io ho predicato contra li jncestuati fra li quali era lui, oltre di questo nel principio de quadragesima soleuo predicare contra questi moderni heretici particularmete materie contra di loro il detto Bortholo Xtophoro Chrisma, et Piero di Conti andauano suducendo el populo dicendo che io predico fauole, oltra de questo il Piero di Conti è tale co riuerentia che questi mesi passati hauendo dato una querela a me Franc.^o ualese da Humago sopra certe misure false da 11 alcuni giorni andò in Cancelaria a dire, et ritratarsi che quel che haueua fatto haueua p. odio et p. malignità, come se puo uedere in Cancelaria de Humago: oltra de questo Christophoro Chrisma essendo pub.^{ca} uoce, et fama che ha comesso un jnsesto, et no hauendosi confessato piu, et piu anni, et hauendo mangiato carne questa quadragesima hauendolo io ripreso sul pulpito jngnale mi ha preso tanto odio, che è pub.^{ca} uoce, et fama, che mi andaua depingendo per li sottoporteghi dishonor de jddio della Religione della S. Chiesa, oltra de questo el mag.^{co} podesta me haueua tanto odio che haueua deliberato un giorno quand'io predicauo far jntrare jn chiesa una Capra ò una Cerua che teniua in Casa.

Oltra de questo Ambrosino di Ambrosij de Humago hauendo mangiato carne questa quaresima, et anchora Baldassar hosto hauendoli ripresi sul pulpito mi hano preso tanto odio, che andauano facendo comedie di fatti miei, essendosi coniuurati tutti quanti insieme contra da me jn parole, et in fatti; oltra de questo il Piero di Conti per tanto odio che mi portaua sparse fama che me Sier.^{mo} Regatino nel pasto che i me feche i me fete romper la quaresima con darmi a magiare del onto sottile, et no per altro se no per malignità, et p. diffamarmi, et de tutte queste cose ho haisato al R.^{do} padre jnquisitore jnanzi, et dopo che costoro m'habbia malignato, ne ho haisato anchora all'Ill.^{mo} er R.^{mo} monsignor legato dando tutti qsti p. sospetti Emuli, et jnimiti miei, questa lra drizata al ditto R.^{mo} io la drizai alli mag.^{ci} m Melchior, et Zua Zane fratelli no so se la habbia pntata a sua signoria jll.^{ma} et p. chiazza della mia jnnocentia tutto il populo jn Consiglio gnale n.^o 116, me hano

Confirmato per l'anno che uiene nemine Contradicente.

Ei dicto di ordine de chi se reduce quel Consiglio in che loco, et a che hora, et se fu di giorno de festa o d'altri giorni R.^{dit} fu de giorno de festa la matina inanzi disnar prima andarno nel palacio tutto el populo guidati dalli giudici, et deputati hordine, et li ti et dopo il detto mag.^{co} podesta gli ho uieto, et tutto entra del mag.^{co} podesta el populo ut supra andò alla chiesa Cathedrale, et lla balotò ch'io sia receuuto per l'anno che uiene a predichare jn Humago.

Ei dicto chi e solito de scriuere gli atti, et terminationi che si fano, jn quel Consiglio R.^{dit} io no so pche io so forestiero.

Int.^s sapete chi fusse quello che scrisse la termination et partito preso sul ditto Consiglio R.^{dit} sig.^r si fu m. Hier.^{mo} Regatino notaro pub.^{co} come ho detto de sopra a richiesta de tutto el populo.

Ei dicto pche causa il mag.^{co} podesta hauendo prima concesso poi uieto il detto consiglio R.^{dit} io nol so pche io staua in Casa, et non m'interuene in alcuno de questi atti.

Ei dicto hauesi uoi ditto jn pulpito di hauer saputo di esser statto querelato qua a questo sacro tribunale R.^{dit} se diceua pubblicamente in Humago che io fusse statto querelato io nol credeuo perche ero innocente et questo disse sul pulpito.

Ei dicto uenisti ad alcu particolare sopra el quale dicesti de esser statto querelato dicchiarendoui, et dicendo di no essere statto bene inteso nelle ure prediche R.^{dit} era pub.^{ca} uoce, et fama che io fusse stato querelato come ho detto de sopra, et particolarmente nel caso del battesimo, et mi dichiarai come da prima haueuo ditto, et anchora in tutti gli altri articoli ditti di sopra.

Subdens Int.^s jo non ho da dir altro se no che a mia difesa daro anchor p. suspecti il Cancelier del mag.^{co} podesta Domenico Perusino amicissimo di Piero di Conti col qualle mangia, et beue continuamente, jtem per l'istessa causa dar p. suspecto m. Dimitri Greco, el qualle continuamente, et quasi sempre mangia, et beue col detto Zol Bortholo di Princiuali, ec Xtophoro Chrisma Quanto alla dottrina per me predicata, jl R.^{do} sig.^r piouano, m. P. Niceforo, canonico, m. Z Zuane, il Canonico, m. P. Jat.^o, Cancell. medico della Comunita che sono persone intendenti, et che hano cognitione de queste cose, alli quali ha mostrato el fonte, circa li libri come canoni de s. Zua Chrixostomo, Alexandro de Ales, et la suma angelicha. R.^{dens} Inr.^s tra homini et done, io haueuo da trenta auditori ordinariamente. Subdens ex se mi non arricchido che un Zua di monti è anchor amico delli soprascritti miei amici.

Quanto poi al giutificar le oppositioni che io fo al mag.^{co} podesta, et alli altri per me noiati io do per testimonij Giacomo Gatinone, super oibs l'istessi testimonij de sopra datti a mia difesa li do ancho qui, quato all'aprir della Ira che si ha auantato e podesta do p. testimonij li spettabili giudici Ant.^o Cerdone, me Pelegrino ualese, quanto poi che chel podesta mi uoleua far portare qualla carua in Chiesa do p. testimonij Dnico Chrisma, et altri qualli lui noiara.

Et quia hora est tarda non fuit ulterioris Int.^s sed remissus ad locu suu aio etc.

Die sabbati, 26 aprilis 1561.

Io Franc.^{us} dicuts Spongia de Rouigno ad pnt Venetijs Comorans ex causa liti testis et off.^o assumptus, iuratus monitus, et examinatus suo jurt.o p. prestitit in manibz R.^{dit} D. Auditoris assistentibz clar.^{mis} D. R.^{dit} ut jnfra, et p.^o Int.^s doue esso testimonio e statto questa quadragesima prx.^a passata R.^{dit} son. sta in parecchi lochi et la p.a Dnica de quaresima m'jmbatiti a esser in Humago doue non so se stette doi o tre di.

Int.^s jn quelli doi o tre di andasti alla predicha?

R.^{dit} jo ui andai quella dmica sola che mi ricordo.

Int.^s ui ricordate de che cosa parlò el predicatore nella predicha de quella Dmica

R.^{dit} me par el predicator dicesse prima, populo de Humago ho inteso che uui ui lamentate che io non ne predico l'Euang.^o apresso da mi tutto è Euang.^o la sacra scrittura et questo a me parse da stranio, ma p. u nra satisfatio el decchiaro, et cosi lo dicchiari, et mi satisfice molto ma de jn bona fe si: dapoi lijntrò a parlar del batesimo, et tra le altre cose disse che se li prete che battezza ouero gli Compari ò Cumare che tengono a batesimo ò il padre et la madre della Creatura che si ha da battezzare se troua jn peccato mortale che quel putò no è no so be sel disse ò nuo o uero Christiano, et a questa cosa io diedi a mente pche ho diese, ò dodese figlioli.

Ei dicto adunque tu no sai il fermo quanti figlioli tu hai R.^{dit} Credo de hauerne de uiui da setto ò otto tutti apresso de mi ma cosi all'improuiso no mi ricordo be quanti i siano, excepti facere Computu sup. digitur et cum diu cogitasset subdigite ne ho cmque uiui, ma de morti no ui so dire basta che ne ho hauuto da 12 o 13.

Int.^s disse altro il predichatore in materia del batesimo R.^{dit} cu parcogitasset non so che el dicesse altro.

Int.^s Cognosceci u Piero di Conti R.^{dit} sig.^r si l'ho cognosciuto che l' stato doi o tre uolte a Rouigno.

Ei dicto gli hauesi parlato dopoi che seti qui circa queste cose del batesimo R.^{dit} sig.^r si el me disse tre o quattro di fa che non mi arricordo cusi bene se era statto alla predicha, la p.a dnica de quaresima, et io li domadai che ui ha detto che sia statto a predicha, et credo che me ant.^o Zenoese che era Cancelier de Rouigno gli abbia detto, che io fusse a quella predicha perche mi l'haueua jnteso da un m. Zuane Spongia mio secundo Cusin, et cusi su questo el me domando se me arricordaua che cosa haueua ditto el predichatore del batesimo, et io gli dissi quel che ui ho detto, et ancho una altra uolta jn su la porta de S. Zacharia el me replicar el medesimo dauanti un frate non ui so dir che ordene et me disse che saria examinato, et mi ghe dissi io diro tanto quanto ui ho detto.

Int.^s ui è statto presso cosa alcuna dal ditto Piero ò da altri pche dicchiate piu in u modo che in u altro. R.^{dit} puol be esser che il predichatore habbia ditto qualche cosa altramente di quel che ho ditto io, ma a me non è sta datto ne presso cosa alcuna perche dicca piu in u modo che in u altro.

Et hec sunt que se scire dixit.

Sup. gnalibs recte.

Et relectu Confirmauit.

Subdens ex se che non hauesse falato jn quelli figlioli che non mi fece qualche danno basta che ne ho habuto dodese o tredese, et so certo de hauerne lassato Cinque de uiui, et mia molier grauida et indicabat esser debilissima memoria.

Subdens et signori io ho una lite che se la me uenisse contro la me faria andar a remengo p. el mondo R.^{dem} Int.^s io dormo pocho la notte, et ho hauuto el mal de nazucho et le pettuhie p. tutto in una uolta, et stette uno anno Continuo che non fui buon da niente.

Et jurauit de silentio.

Die 17 mens Maij 1561.

R.^{das} D. Pbr Bart.^s de Princiualibus plebanus Coll Ecc.^c S.^s mario macoris loci de humago, Tergestine diocs. testis noiatus in querela, citatus, iuratus, monitus et exam.^{tus} sup. x.^{mo} ar.^{lo} omissis alijs de uoluntate producenris suo iur qd presdisit in manibus etc. R.^{dit} ut infra.

Delle cose contenute in questo Caplo p. el sacro che ho tolto io ui dirò la uerità. El predichatore disse, che ogni uolta che se sepolirà un morto, et che se farà conuentio p. l'off.o zoe, si come era costume, et è in quella terra, che si soleua far officij de piu sorte Vs De mezo dut.^o senza contar a lui noturno solum La messa con l'esseqo, et cantando uno noturno d. un duc.^o et de doi ducati, et de tre noturnj tre ducati, Et che

ogni uolta, che si faceua tal conuention, et dar p. pagamento li detti officij, che se intedo simonia: ma ogni uolta, che coloro che li erano mancato li morti, che piu che haueriano datto p. elemosina tanto piu li giouani et se poteua tor con buona coscienza, non sforzando pero con la giustitia a far pagamento alc.^o Et quanto alle confraternità disse, che ogni uolta che se pigliaua uerbi gratia un duc.^o p conto de pagamento p. sepelire uno che non fosse dlla confraternità nella sepoltura di essa Confraternità, questo era simonia, ma che uolendo dar p. elemosina uolontariam.^{te} et non sforzatamente p. uia dlla giustitia, che si poreua in questo caso dar non solam.te un ducato ma doi, e diese. Del resto circa le pensioni impetratione d beneficij, et dispense matrimoniali, jo zuro p., sacro, che non ho inteso cosa alcuna in pulpito, ne priuatamente, ne credo che l'habbia detto queste cose.

Int.^s R.^{dit} Per quel poco lume che jddio m'ha datto, et p. quella cognitione che ho in queste cose non ho mai conosciuto, ne inteso, che l'habbia detto cosa che non sia in difesa dlla S.^{ta} chiesa, et al principio chel uenne lui domando, che li fusse trouato il corpo Ca.^{co} su la summa Angelica, dicendo, che lui uoleua predicar le sententie probate dalla chiesa, et che se ritrouaumo in quei lib.^l. Subdens et fece una predica con soddisfazione de tutto il populo de intercessione, et ueneratione sant., et in questo p.posito uenne a parlar con una s.^{ta} Catherina che è li nella chiesa, et pche l'è uestita di ueste assai richa lui disse, che saria meglio far prima elemosina ai poueri de i danari, che si spendono in cosi fatti uestim. Le qual parole hauendo offeso un pocho me test.^o Io andai a trouarlo, et me feci seco un poco de rescendimento, et lui mi mostrò un loco d. S. Giovanni Grisostomo, che la elemosina se hà da anteponer alle altre spese, et dicendoli io, che si faceua anche delle elemosine lui me disse, che staua bene, et cosi el di seguente nella predica disse al populo quel tanto che io haueua detto a lui, et laudò che si facessero dlle elemosine, et che anche si honorassero i santi in quel modo, et subiense poi che io intendo, che fate anche le elemosine, accioche conosciate che io anchora laudo il uestire, et honorare i santi son pronto per honorar questa santa, la quale è mia deuota di darli anche la mia cappa, et hec sunt que se scire dixit. Sup. generalibus recte, et relectum confirmauit.

Die dicta.

D. pbr Jacobus de galis de Humago testis ut S. noiatus, citatus, iuratus, monitus, et examinatus quo iuram.^{io} q. prestitit. R.^{dit} ut infra, e p.^{mo} Int.^s sup. tertio caplo omissis precedentibus d uoluntate p. duuentis R.^{dit} jo non mi trouai a quella predica, che si disse chel parlò della materia contenuta in questo caplo, ma il giorno sequente, Essendo alla sua predica intesi che'l disse Madone il nro R.^{do} Piuano mi ha aduertido chje lui è dispiaciuto, che habbia detto, che quei denari, che si spendono in far queste uesture a questa s.^{ta} Catherina saria meglio darli ai poueri, et mi ha detto, che uoi fate delle Elemosine, però io ui dico che io ho inteso, che douendosi fare, o l'uno, o l'altro io laudaua, che piu tosto si facessero delle helemosine, ma facendo le elemosine io laudo, che fate anche quest'altra. Et anche io son pronto p. honorar questa santa di darle anche la mia cappa. Et subiunse il R.^{do} Piuano mi ha rubate le forfe con le quale haueua detto di uoler tagliar la uesta à questa santa intendendo di S.^{ta} Catherina, Et queste parole, le disse cosi burlando.

Int.^s sup. x.^{mo} omissis similr intermedijs de uoluntate pduuentis R.^{di} El disse, che il far conuentione, et far patti di dar danari p. hauer, et dir messe, et p. sepelir morti, et accompagnar con la fraternità, è simonia marza, ma che il dar danari p. elemosina senza patti uolontariam.^{te} quantj piu se ne daua, tanto piu era grato a Dio, et queste cose le disse nelle sue prediche publicamente non mi ricordo sue precise in quale. De reliquis contentis in dio Caplo dixit se nihil scire, nec audiuisse.

Int.^s R.^{dit} jo son stato a molte sue prediche et io non son ne Theologo ne canonista ma p. quel poco sentimento, che Dio mi ha dato à me pare che l'habbia predicato di

buon religioso, et catholicico ne mai ho sentito cosa quanto à me che mi habbia scandalizato, Et hec sunt, que se scire dixit. Sup. generalibus recte, et relectum confirmauit.

Et iurauit de silentio.

Die dicta.

R.^{dus} pr. fr. Philippus Justinopolitan. or.^{nis} S.^{te} Marie seruor. presens prior mon.^{ij} s.^{ti} Jacobi de Humago Tergestine Dioc. testis ut s.^a notatus, citatus, iurat. inter. et ex.^{tus} suo iur.^{to} quod prestiti etc. R.^{di} ut infra. Et p.^{mo} Int.^s supra primo articulo R.^{dit} se non interfuisse talli predicationi, et de contentis in dio p.^{mo} caplo se nihil scire de propoiuditu, nec de uera scientia. Subdens, jo ho ben sentito cianciar di fora ma da qualche uno, ma non so de poter far fondamento alc.^o sopra simil ciacie.

Int.^s sup. secundo R.^{dit} de conuentis et in dicto secundo caplo se nihil scire, nec q. audiuisse talia.

Int.^s sup. quarto R.^{dit} jo mi son imbatuto, che recitando nelle sue prediche diuerse opinioni di sacri dottori lui hauer ditto, questa mi piace più, ne mai li ho inteso dir che non sapieno quel che se dicono.

Int.^s sup. sept.^{mo} R.^{dit} de contenui in caplo se nihil scire subdens. E ben uero che io fui mandato dal mag.^{co} Podestà m. And.^a Zane, insieme con un m. Giacomo Battinon Cittadin de Humago a dir alla sua paternità che predicasse l'euangelio, et che lasciasse star di riprendere i peccatj d'altri, li quali anchora che non fossero represi da lui particularm.^{te} niente di manco pche erano notarij di alcune psone quando lui... rendua in generale, si poteua facil.^{te} intendere, el parlaua, il qual padre ne disse che l'atterdieria a predicar l'Euangelio.

Sup. octauo Int.^s R.^{dit} jo non ho altro de questo se non che predicando la predica de l'adultera, el disse alc.^c parole, che forse poteuano dir più reseruatamente onde ponria esser, che de li forse qualchuno si fussero scandalizati, subdens Int.^s parlando della coniuntione matrimoniale el scappò in alcune parole pocho honeste da dire in quel loco.

Int.^s R.^{dit} Per quella poca pratica che io ho auuta de questo padre, et p. le prediche che ho intese da lui io l'ho per un buon religioso, ne mai ho inteso cosa che mi habbia scandalizato dlle cose dlla religion et della fede. Et hec sunt que se scire dixit. Sup. generalibus recte, et relectum corfirmauit.

Et iurauit de Silentio.

Die dicta.

Ex.^{lens} D. Andreas Isalducius artium, et medicine doctor ad presens salariatus in loco Humagi Tergestine dioc. Testis ut s.^a nominatus, citatus, iuratus monitus ut examinatus suo iuram.^u p. prestituuit etc. R.^{dit} ut infra. Et p.^{mo} Int.^s Sup. p.^{mo} caplo R.^{dit} me trouai presente ad una predica, et el capitulato predicator disse, che e necessario, che il sacerdote battizante sia senza peccato mortale, et che il padre, et madre, et santoli della creatura, che si ha da battezzare, è bene, ma non necessario, che anche essi sieno senza peccato mortale, et che siano confessari, et coreati, o almeno, che habbiano intentione di confessarsi, et di comunicarsi ed effetto che la creatura riceua maggior gratia cooperante ma però non disse, che quella creatura non fusse battezzata.

Sup. secundo Int.^s R.^{dit} Jo mi attrouai quando el parlo di questa materia: ma inuero essendo astratto col pensiero altroue io non attesi alla conclusione, et però non ui saprei dire quello che'l concludesse circa essa materia.

Sup. quarto Int.^s R.^{ditt} Nelle sue prediche recitando alle uolte opinioni di diuersi sacri dottori dlla chiesa alle uolte l'ha tenuto l'opinione di qualche dottore che reprobaua quella de S.^{to} Augustino, dicendo questa mi piace più, Et molte uolte ancho ha laudato molto Santo Augustino, ne io mi ricordo, che l'abbia mai detto, chi sacri dottori non sapieno quello che se dicono Ne altro delle cose contenute nel detto Caplo.

Sup. quinto int.^s R.^{ditt} Predicando de adulterio, è la uerità che lui disse molte cose dis'honeste di modi di usarle Lasciue in un modo, et in un'altro, ma però più copertamente chel poteua, Et lo scandalo fu piu nel conumerare i modi dl usare le Lasciue, che nelle parole esortandole psone, à guardarsi da tali uicij sup. scero Int.^s R.^{ditt} Jo non mi ricordo così precisamente, ma mi par che'l dicesse, che ritrouandosi un peccatore alla messa ostinato nel peccato, et ptinace, che il sacrificio dl sacerdote et di detta messa non li era così proficuo, come saria stato, se non fusse stato nel peccato, et ne esortaua con questo ad andare alla messa senza peccatj Dicendo molte cose a terrore et inuitandone se haueuamo qlche dubbio nelle cose che lui predicaua che andassenu a trouarlo alla camera, che lui nelle dechiarerià, et molte uolte el non haueua così tempo di chiarir ben il tutto sul pulpito.

Sup. sep.^{mo} R.^{ditt} Egli fu aduertito, et special.^{te} anche da me, che non riprendesse i uitij così rigorosamente et così spesso come faceua, et che bastaua, che hauesse ripreso p un uitio due, in tre uolte p. satisfatione dlla sua conscientia, et p. non, acquistarsi odio dalli peccatori, Et lui respose, che non era p. desister, finche non uedesse emendatione, Et questa fu causa per de l'odio di alcuni, che andauano alla predica piutosto p. apuntarlo, che p. imparar il uerbo di Dio.

Fuit, sibi dichum, q. specifier qui sint li qui prop. homoi cam odio habuerint dictum concionaiouem R.^{ditt} Questi sono p. coe opinione, el mag.^c m. And.^a Zane all' hora pra, bortholo Prouinciuale, Piero di Conti, Christophoro Crisma Cittadini di Humago, et questo pche si sentiuanò tassatj di alcuni loro uicij pub.^{ci} et notorij in quel loco.

Sup. Octauo Int.^s R.^{ditt} Jn effetto, quelli che si trouano alla predica ladulterio, che furno, così psone della terra come forestieri, jntendendo di quelli, diuersi modi di lasciue si scandalizorno, et similmente si candalizò la terra in una predica che'l fece dlle usure mostrando p.li resti can.^{ci} che alcuni modi usuranij, Et io uolsi uedere donde lui cauaua le sue opinioni, et lui mi mostrò li resti Canonici et mi sodisfece.

Sup. nono Int.^s R.^{ditt} de contentis in caplo se nihil scire subdsens jo ho uoluto uedere tutti i suoi lib.^l pche essendoci qualche bello auttore lo uoleua comprare anche io, et non ui ho uisto libro alcuno che io saia, che sia proibito, Et hauendo io Cornelio Agrippa di umitate scientiar. Dissi a questo padre, che io haueua questo libro, et lo pregai à uolerlo ueder dicendoli; se lo trouaua che fosse proibito, Che io no lo uoleua tenere, anzi abbrutiare, et gli lo diedi, et in quelle successe la sua retentione, et così il libro resto nelle sue mani.

Sup. x.^{mo} Int.^s R.^{ditt} El disse quanto il pigliar danari, che fano i sacerdotj p. lo sepelire de morti se i pigliauano con intentione di hauer mercede et p. premio, o pagam.^{to} che quella era simonia, se li pigliauano p. Elemosina, che staua bene, et che non prese, che fusse ricco, et che non hauesse bisogno non doueria pigliar cosa alcuna non far questi officij graui p. amor di Dio.

De reliquis contenuti in caplo dixit se Nihil scire nec unq. illu audiuisse predicare in pulpito de hmor materijs, jo posso hauer perso da tre o 4.^{to} prediche in tutto, se egli non hauesse ragionato in queste, nelle altre non mi ricordo come ho detto, che l'habbia parlato di queste cose.

Int.^s R.^{ditt} jo ho praticato con questo padre, et priuatamente, et ho ascoltato come ho detto tutte le sue prediche da 3 o 4 infuora, et p. la pratica et cognitione che io ho hauuto de lui l'ho trouato un buon padre, liti rato, et catholico, Et hec sunt, quae se scire dixit.

Sup. generalibus recte, et relectum confirmauit
Et iurauit de silentio.

Die dicta.

R.^{du}s D. Joannes Valerius Diaconus in dicta colleg.^{ta} Ecclia loci d. Humago. Testis s.^a noiatus, citatus, iutatus, monitus, et ex.^{tus} sup. s.^{mo} ar.^{lo} omissis alijs de uoluntate producentis medio cuius jur.^{to} R.^{diti} ut infra. Circa la materia capitulata jo ho inteso nelle sue prediche, che l'ha detto, che se die tuor p. sepelir morti denari, a patti, et conuettioni p. pagam.^{to} di quello off.^o dicendo che noi siamo eletti a questo, et che è off.^o nro et che il pigliar danari con queste conuentioni è simonia: ma che se da pigliar i danari qn. i sono datti uolontariam.^{lc} p. elemosina, et così esortaua el popolo a far dlle Elemosine, et osseruarla a lascia star q.pe conuentio. De reliquis conuentis in caplo dixit Credo che l'habbia parlato di queste cose, ma io non l'ho inteso in modo, che sapesse precisam.^{lc} deponer come lui ha ditto. Int.^s R.^{diti} La prima predica chel fece, el disse S.^{ri} et populo mio la mia intentione è di predicare catholicam.^{lc} et secondo, che insegna la s.^{ta} madre giesa chatholica. Et se alle uolte io facesse qualche errore, el sarà q.^{ta} uelocità della mia lingua però ui prego se mai ui occorrerà questo, che ueniate a trouarmi alla camera, che io mi sforzerò di chiarirui, et mandarui uia sodisfatti, Et così io son stato piu uolte alla sua camera à ragionar con lui, et massimam.^{lc} in materia de queste simonie, et lui mi ha mostrato canoni, di quali non mi aricordo così in particolare, et così in questo, come in ogni altra cosa lui mi ha sempre satisfatto no solam.^{lc} in priuato, ma anchora in pubblico et p. quanto si aspetta a me non ho mai sentito da lui cosa che mi aggrauai ne che mi sia porsa heretica. Et hec sunt, quase scire dixit: Sup. gnalibus recte. recte conf.^l Et iurauit de sil.^o

Die 20 Maij 1561.

Jacobus Gatinono habi, loci de Humago testis ut s.^a noiatus, cit.^s iur.^s mon.^s et ex.^s suo jur.^{to} op. prestitit in manibus etc. R.^{diti} ut infra. El p.^o Int.^s sup. 3.^o Cap.^o Incipiente che parlando etc. R.^{diti} El disse che se leuasse una uesta, che haueua una s.^{ta} Catt.^{na} nella Chiesa maggiore di Humago, et che saria meglio di qlli dinari, che si spendono in qlle uesture uestir i poueri di xpo, ma la mattina seguente a questa predica el torno a dire non so se burlando, o pur da seno, che l'nro R.^{do} Piouano gli haueua tolto le forze con le quale la mattina precedente haueua detto di uoler tagliare la uesta alla detta S.^{ta} Catt.^{na} se non li era leuata, et soggiunse che si non bastava la detta uesta à quella santa che lui anchora la doneria la sua cappa p. honorarla, et si dichiarò, che quello che egli haueua detto, non l'haueua detto p. disprezare ne dis'honorare la detta santa, ne li altri santi, anzi che qn. se puo fare le elemosine et onorar i santi in questo modo, che le ben posso far e l'uno e l'altro.

Sup. quinto incipiente, che exprobrando etc. Int.^s R.^{diti} Delle cose contenute in questo caplo non mi aricordo altro, se non che el disse, che si doueua usare, come fanno i Christiani, et non come fano le bestie, et che non doueua usare p. il uaso ordinario R.^{du}s Int.^s Lui usaua simili parole, et non piu sporche ne piu dishoneste.

Sup. x.^{mo} Incipiens fra Grisostomo etc. Int.^s R.^{diti} se nihil sciende contentis in eo R.^{dens} Int.^s de causa scientie se scire p. eum supra deposita quia audiui et presens fuit una cu alijs multis audientibus.

Sup. generalibus recte et relectum etc.

Et iurauit de silentio.

Die dicta.

Joannes de Monte Humagensis testis ut s.^a noiatus, cit.^s iurat. monitus et ex.^{tus} suo jur.^{to} quod prestit R.^{dit} ut infra, Et primo Int.^s sup. primo Caplo Incipiente Che fra Crisostemo R.^{dit} Mi non so di esser stato a questa predica, ma, o che ui sia stato o no, non mi ricordo niente di queste cose.

Sup. 2.^{do} incipiente, Et se uno etc. Int.^s R.^{dit} se nihil scire de contentis in eo, quia non fuit pns oibs pdicationibus.

Sup. 3.^o incipiente che parlando etc. Int.^s R.^{dit} Jo fui pnte è questa predica, nella quale el disse, che saria meglio di quelle uesture, che si mettono ai santj uestire i pueri de xpo, et che se non si leuaua la uestura ad una santa Catt.^{na} che è li nella gies.^a nra maggiore, la mattina sequente lui ueniria à pigliargliela con le forfe et poi mi trouai anchora all'altra predica dl di seguente, nella quale el disse, che s.^f Piuano era stato a trouarlo, et gli haueua tolte le forfe, et suggionse, che l'haueua inteso, nella predica precedente che fosse meglio dare ai pueri che spendere i denari in uestire i santi, ma che qu si potesse far l'un e l'altro, che era bene ancora honorare i santi, Et non mi ricordo delle altre cose, che ldisse intorno a questa materia.

Sup. quarto incipiente che in diuerse etc. Int.^s R.^{dit} Ho inteso in molte pdiche, che lui ha detto il Dottore dice cosi, ma à me pare, che il tale parlando di un altro dott.^e dica meglio, et fra le altre mi ricordo che parlando de S. Agostino el disse, qui mi perdonerà S.^{to} Agostino el non ha detto bene, R.^{dens} Int.^s Non mi ricordo sopra che passo el fosse, ne se'l dicesse all'ora, che altri dicesse meglio.

Sup. 6.^{to} Incipiens Che andando etc. Int.^s R.^{dit} Jo mi trouai a qsta predica, nella quale el disse, qn.^o si ua alla messa si riceue el s.^{mo} sacro non so sel disse spiritualm.^{te} o mentalm.^{te} et che qn.^o ui è uno exicente in peccato mortale riceueua tal sacro in dannatione dl'ca sua, non mi aricordo mo se l'agginorgente stando ostinato nel peccato mortale pche non mi ricordo cosi bene tutto quello chel disse in questa materia.

Sup. x.^{mo} et ult.^o Int.^s R.^{dit} Jo fui presente chel disse, che qn.^o i preti, o frati fanno patto di uoler un tanto per pagamento p. accompagnar i defonti et sepelirli, che questa è simonia, ma che il dare et il receuere p. elemosina non era simonia, ma si poteua fare licitamente. De reliquis contetis in caplo dixit se nihil scire R.^{deus} Int.^s in causa sciae, et de contestibus ad premisea p. eum depos. se ea scire, qa.^{xca} audiui, et pns interfuit et p. fuerit pntes multi alij humagenses utrius p. ex.^{us}

Sup. gnalibus recte. Et relectum confirmauit Et iurauit de silentio.

Die dicta.

D. Dnicus Perusinus ad pns habitator predicti loci de Humago, et conductor fructuum Epntus Tergestini testis ut s.^a noiatus, citatus, iurat. monitus et examinatus suo iuram.^{to} p. prestinti ut infra R.^{dit} Et p.^{mo} Int.^s sup. p.^{mo} caplo jncipiente fra Chrisostomo etc. R. dit Jo mi trouai pnte è questa predica, et pche noi siamo psone cosi grossolane non siamo cosi capaci d queste cose, però mi par che'l dicesse, che era necessario che il Piuano che batteza. et li compari fossero senza peccato mortale altramente, quella creatura battezata non riceueua gra di non peccare et un'altra uolta poi da li, a no so che el fece un'altra predica, et tunc su questo medesimo proposito à posta dolendosi, che alcuni haueuano detto di uolerlo querelare, et disse, che quanto al piouan era necessario, Che non fosse in peccato mortale, ma quanto alli compari, che era utile ma non necess.^o

Sup. secundo incipiens che se uno etc. Int.^s R.^{dit} Delle cose contenute in questo caplo non ho memoria alcuna, et non mi ricordo se io fusse à questa predica.

Sup. 3.^o jncipiens che parlando etc. Int.s R. dit Facendo una predica della heresia

el disse uoler mostrare in Humago che anche li se ne trouaua qualche poca, et uenendogli a proposito el disse, che il coprir delle jmagini, quale si attriuauano in ditta chiesa l'era piu necess.^o uestir i poueri, et dopo i couerser li altari, come saria in la gies.^a di S. Jacomo, che si attrouano altari scopertj. Et che non nega, che non sia cosa buona, et cath.^{ca} à couersere dette jmachine, ma prima si deue attendere alle cose maggiori, et che quando se potesse far le elemosine, et couerzer li altari lauda el coprire delle jmachine, Torno à dire che Dio non negò che non sia buona, et senza hauer in deuotione, et couerzer dette imagine: Et pche in questa predica disse anche che si douessero leuar mai quei drappi, et con quelli uestire poueri, o ueramente coprir li altari in S. Jac.^o che altramente la mattina seguente lui in persona andaria, con un par de forbesse che gli taglieria, La mattina seguente poi essendo in pergolo el disse cosi mezo ridendo, chl piouano li haueua tolte le forbese et che per questo lui remettea, et lasciaua la cura a chi l'haueua p. auam.

Sup. 4.^{to} incipiente Che in diuerse etc. Int.s R.^{diti} Li ho inteso a dir qualche uolta che doue uno Evangelista manco l'altro supplisse, Et la mattina che fece la predica del figliol prodigo el disse se ben mi ricordo che s.to Augustino rassomigliaua al figliuol prodigo a S. Pietro, et in questo proposito disse questa mattina s.^{to} Aug.^{no} habbi patientia che à me piace più l'opinione et reciti de non so chi altri dottori, che non mi ricordo.

Sup. 6.^{to} incipiens Che andando etc. Int.^s R.^{diti} Jn questa predica mi ricordo chl disse parlando de noi laici che stando alla messa, et ritrouandoci in peccato mortale ueniamo a riceuere el santiss.^o sacro spiritual.^e in danario in dll'aria nra, onde io che son ignorante parendom q.sta cosa brusca andai a trouarlo alla camera p. chiarirmi meglio, et egli mi disse, o io non ho detto cosi, o uoi non mi hauete inteso o p. la uelocità dlla lingua non mi sarà potuto lasciare intendere, la mia intentione e stata et è questa che si riceua il sacro santiss.^o in dannatione dll'aia qn.^o l'huomo sta alla messa in peccato mortale, et ostinato in esso, con aio, et proposito di non se ne uoler pentire. Et in questa mattina istessa, mi disse anche parlando nella mat.^a il battesimo, che la Creatura battezzata non riceueua la gra di non poter peccare se i compari erano nella ostinatione dl peccato mortale R.^{dens} Int.^s jo son stato pnate con altri di Humago, et ho inteso le cose che io ho deposte.

Subdens et Int.^s Per quello che io ho inteso dalle sue prediche, delle quali non credo di hauerne lasciato tre, o quattro à me è parso che egli sia un buon padre, che camini per la buona uia, et in tutte le sue prediche, che l'ha esortato continuam.^{te} alla confessione, et communion, et ha ripreso i uitij gagliardamente, et senza rispetto di psona, Et p. questo sono nate queste discordie, et è chiaro che se lui non hauesse parlato, et ripreso liberam.^{te} che non haueria patito queste molestie. R.^{dens} Int.^s quelli che lo molestano sono notarij, et si sa che l'è un Piero di Conti, il qual se dice anche che ha dato la querela, et il mag.^{co} p.tà Passaro Et questi sono quelli che cacciano, Et hec sunt que se scire dixit.

Sup. gnalibus recte. Relectum Confirmauit

Et iur.^{it} de silentio.

Fra Christofaro d. Romani 1561

ordinis Carmelitan. Contra Andrea Zane.

Ch.^{mi} p pret horij.

In execution d. Ire di V.n. fatte sotto di b. dal pn et a sua pnta sotto di... ho fatto intimar et comandar alli infrass.i che in quella più psnzza debano uenir a psentarsi al off.^o di V.M. cosi come si conuie in quelle pregando quelle si degnino dar expadition in quella più pstazza che sia possibile rispetto che si trouano di piu so solu dui sacerdoti da messa il R.^{do} Piouano et che p. iac.^o, et al pnate uengono delli et vestir la m a però senza officiarssi dil che e molto graue di questo populo di questo

loco, et p. ho prego quelle che uogliono espedir li pditti accio possino uenir d. qui a far di loro officij Et pche si uede che p. ure siano citadi il R.^{do} pre iac.^o d. galis et p. il p. hor.^o princiuali, et alla fine dica il R.^{do} piouano d. Humago pre iac.^o del che significa a V.M. che il di p. iac.^o et il R.^{do} piouano sono duplicari li qualli uengono a posta alla o di quella, et offeritoli quanto alla spesa che farano come in ditto si conria et alle n.^{tu} et mi ossero ad similia.

Da Humago li 15 marzo 1561

Il R.^{do} piouano X p. bor.^o di princiuali

q. iac.^o d. galis

pre Zuane ualese

Il R.^{do} fra Filippo da S. iac.^o

lo ex.^{to} X Andrea balduino medico

X Dnico Perugino

X Zua dal Monte

X iac.^o garitus qual si ritroua

al psente in Uenetia

D.M.V.

Zua Balbi posta di Humago.

R.^{ta} dal M.^{co} podesta di Humago adi 17 marzo. 1561.

Alli ch.^{mi} Sig.^{ri} deputati

al Off.^o della Santa Inquisitione

pmo padri honij

Venetiar.

1561 alli 25 April.

Inuentario de libri, et altro trouati nella cassa de fra Grisostemo Romano de qui dal Cap.^o Albona sup.^a una tonica scapolario di tassa bianca con un richino di tassa rouana.

Un caramale in fozza di cassetta senza chiaue con forfette temperar in cassa d'ochiali corti sino pollicit pim. cera bianca cordoncini bianchi et Turchini.

Liber in octauo intitulatus et jo Chrisostimi Archiep. constantinopolitani conciones celibrio ribs. aliquot anni festi uitatibus habita.

Liber ligatus ut intitulatus Del monte Caluario composto dall'Ill.^{mo} S.^r Don Ant.^o di bueuara viscouo di Mondegrande pdicatore, et Chronista, e del cons.^o di sua xr.ta

Liber ligatus uts intitulatus oratorio de religiosi, et essercitio di uirtuosi composto dal sop.to Don Ant.^o

Liber in octauo intitulatus Henrici Cornelij Agrippi ab Nettesbyem de incertitudine, et uamitati scientiarum declamatio inuetia nouissime ab eodem auctori riegmita et marginalibus annotationibus ecc.ta.

Liber ligatus in octauo intitulatus D. jo Chrisostimi Epi constantinopolitani in S.^{um} Jusu xpi Euangelium sincundu Joanni.

Officium gloriosi Dei genitricis semper q. uirginis Maria secundum nsum sacra professionis ligat. in Corio rubro.

Breuirium Romanum ex sacra potissimum scriptura, et probatis s.^{tor} historij super confictum, ac di dinuo p. eundem auctorem accuratius recognita ligat. in corio nigro.

Liber in octauo ligatus in pergameno intitulatus D. jo: Chrysostomi Archiepi constantinopo: in s.r Genesis librum onarrationes nuno primu in Enchiridij formam contracta, a tq. à mendis quibus tebant restituita.

Liber in octauo ligatus in pergameno institutus D. jo Chrisostomi Archiepi constantinopolitani in its D. Pauli Epistolas communtarij, quotquot apud graxos extunt latinitati donati, et recins à multus mendis purgati.

Liber in octauo lig.^s ut intitolatus D. io Chrysostomi constantinopolitani Epi commentarium in acta apostolor. cum duabs. di pinaturis .

Liber in octauo, ms intitolatus a Joannis Chrysostomi in partem molto meliorem danidici psalterij Honnir quas omnes priua ricognitione, et marginarijs annotatum calis, scellulis Illustrauit il manus cartusia Parisiensis laorachus.

Liber in octauo ut s. intitolatus D. io Chrysostomi Archiep. constantinopolitani enarrationis p... nutibat, pn nunc primu traducta et cedita in D. Pauli Eplas ad balatas Eplesios Philippentis colossinsis Thessaloniciensis.

Liber in octauo ut s intitolatus concilium prouinciali coloniensi.

Liber in octauo ut s intitolatus D. Joannis Chrysostomi Archiepi. constantinopolitani loci communs ad religioni et pritaes christiana pertinentis, varijs ijsq. elegantissimis opuscolis ab eo tractati, quorum primus est de sacerdotio.

Liber in octauo ut s intitolatus D. io Chrysostomi Archiepi const.ⁿ enarrationis in Dinu Pauli Eplas ad timotheu litum Philimonem Hebrios.

Liber in octauo ut s intitolatus Dn Io Chrisostomi Archiepi consti.ⁿⁱ Apologiar in Eplar opus, in quo tum iudios et gentilium barises confutat, tum episcopos et psbyteros ad uirtutem ritinendam exbartatur.

Liber in octauo ligatus ut intitolatus Diui Io Chrisostomi Api constan in s.^{iam} jesu Xpi Euangelii secundum trattleu communitarij luculentissimi oibs uerbi diuini Audiosis necessarij.

Liber in octauo uts intitolatus D. io s.^r Thanleri Cl.mi Theologi, Pijssimi tam de tempori quam de ...Homilia pietati quam macium inseruientis.

Liber in octauo ligatus in tabulis de cartone ut copertus in pergamena albo intitolatus figura bibbia edita p. eximiu Theologum fratrem Antonium de Rampegolis ordinis eremitarum s.^{ti} Augustini post omnis in pbronis ubiqs ter... excussas nouissime collatis omnibus examplaribus, qua haberi potuerut, effattrin tecognita, cunctis qs, uendis, et erroribs.. quibs. q. scatabant expurgati.

Liber in octauo ligatus in pergameno intitolatus quadragesimali concionu liber qui gratilis inscribitun, sub incude R.di pris, ac Dni Ambrosij Eremita sacra theologia diui eximij Epiq. lamocensis, et saffraganti Matuan edictum editus: ex etbonicorum, christianorum q. erudimentis collectus.

Liber in octauo sig. uts intitolatus D. Io Thauderi Cl.mi Theologi opuscula tractatus in sermonis quadam pietati quam maxime inseruentis, iut non exercitia uita et passionis Dn nri jesu Xpi.

Liber in octauo sig. uts intitolatus disputationes aduersus luteranos per d... narum scripturarum Theoremal eor, dogmatibs opposita Joan Draria uerrato Ferrariense Carmelita auctore.

Liber in octauo sig. in tabulis de cartone, et coopertus in pergameno albo intitolatus adunatio materiariu spuss. contenturum in diuersis locis Epistolar. s.ti Pauli Apli.

Liber in octauo scriptus ligatus uts intitolatus operum Diui Leonardi.

Liber in octauo ligatus in pergameno scriptus, in ritulo.

Liber in octauo sig.s uts intitolatus confirmatione, et stabillimento di tutti i dogni catholici, con la subuersione di tutti i fo admenti motiui, et ragioni de i moderni benetici fino al n.o 482.

Liber in octauo ad populu Anthiochenu Homilia LXXX quartum ... manc primum sub enchiridij forma dita.

Liber in octauo ligatus uts intitolatus la seconda p.te del monte celuario del mondognedo, nella quale si ragiona delle sette parole, che Christo sull'altare della croce disse.

Liber in octauo ligatus uts intitolatus L bibbia sacra ad optima qua que ueteris, ut uocant tralationis exemplaria summa diligentia pariq fide castigata.

Liber par... ligatus in cartono intitolatus opusculum Raynumdinum di audita kabalistico, sine adomnis scientias ontioduichr.

Liber in octavo ligatus in pergamena scriptus, et intitulus Epitama omnium oper D. Lbas. doogmi.

Liber in octavo per uno intitulus approbatio artis jlluminati doctori magistri Raymundi sull'una cum arte breui.

Liber in quarto coopertus di Pergameno intitulus montu Tomus operum diui Aurelij Augustinj Hipponensis Epi continens illius tractatus, hoc st. expositionis ad populo fratas in motu testamentu culm alijs uarij generis opusculis.

Liber in quarto coopertus uts intitulus septimus septimus tomus oper un diui Ausilij, Augustini, Hipponensis Eps continens reliquia prostima.

Liber in quarto coopertus di pergameno intitulus septimus tomus operum Diui Aurelij, Augustini Hipponensis Epr continens reliquiam prostima id pugnas ad uersus baresos donatistarum, supelorgianor.

Liber in quarto coopertus uts intitulus indix omnium sunt, nunc recens sup. praecidentis Aeditionis p. F. Horentinu Lzoergoni Parisiensis Franciscanu longi.s quam antea au... et locu pletior ordditus.

Liber in quarto coopertus uts intitulus diximus tomus operum diui Aurelij Augustini Hipponiensis Epi continens reliquia tractata apud populum a quor. summa.

Venerando patri fri Chrisostomo R.mo appulo, ut eiusdem pro Appulia sacerdoti tibi facultatem consionandi ubicumq. Subscriptu fr Angelus Ambrosianus vic.s prouincial venetiar. Carmelitar. bullatu cera rubia.

Liber primus sino cooperta intitulus Passio Dnu nro Jesu Xsti secundum in decem homilias diuisa p. D. Joannes Chrysostomu.

Fassculus unus scripturar. litrarumq. s. ligatus, et unus quintunus stampo.

Die 29 aprilis 1561.

Io p. Hier.^o

M.D. LXI à di X di Giugno in Ven.a.

Io fra Chrisostomo romano da Mesag.a ho riceuuto dal R.do pre Hier.o Vinci Cancellero del Sac.o Tribunale della santiss.a Inquisitione La mia cassa con tutti li miei libri, e, robbe di sop.a inuentariate. E p; la Verità ho scritto di mia propria mano presente m. pre Luisi Scortica, e, m. pre Battista di Gilettj.

Io pre batt.a di Giletti fui pne ut s.a

Io pre aluise oraega fui presente ut. s.a

Inventario delli libri de fra Gresostemo predicator di Humago.

Die 10 junij 1561

Restitutj al sopraditto fra Gresostemo come appar de suo receuere.

1561 adi 14 April in Add.

Ex.^m Che fra Chrisostomo Romano ritenuto in Humago, et condotto nelle pregioni delli Capi di questo cons.^o sia rimesso così carcerato, come si ritroua al Tribunale della Inquisitione, al qual Tribunal sia p. inuentario consegnata la cassa delli libri et Scritture condotte de qui p. el Cap.^o Albana ritrouata nela cella del ditto frate, Et esso frate sia costituito dal detto Tribunale, accioché hauuta fede dal R.^{do} Inquisitor, quale sia la dottrina del detto Predecatore possi poi delliberar quello parerà conuenirsi.

Ill.^{mi} Cons. X sec. And. frigerius.

Ecc.^{mi} S.^{ri} Capi.

Noi fra Thomaso Facemo fede p. la pnte alle V.E.^m S.^s/Qualmente nell'Off.^o della

S.^{ta} Inquisitione è stato costituito frate Grisostomo de Romani, et dopo sono essaminati otto Testimonij nominati nella querela ad offesa contra ditto frate, et che così per li costituiti di esso frate come p. le depositioni delli Testimonij essaminati contra di lui non s'è trouato, che egli habbia predicato dottrina, che sia contra quello che insegna la S.^{ta} Gies.^a Romana cath.^{ca} et. ap.^{ca} anci, che si conosce, che questa è stata una persecutione per quello, che si uede p. il detto dlli Testimonij di alcuni, alli quali è dispaciuto, che questo padre riprendesse troppo liberamente i uicij ed, defetti delle psone di quel loco. Et appresso facemo anche fede, che nelli suoi libri non se ne trouato alcuno ne heretico, ne suspetto di heresia, ne altramente prohibito, Et questo dicemo in esecuzione dlla parte presa nel Eccelso cons. di X sotto di 14 Aprile pross.e passato.

1561 Die 6 Junij in add.

Ex.^m Che frà Chrisostomo Romano ritenuto sia liberamente relassato senza spesa alcuna.

Die suprascripti.

Che s. Andrea Zane de s. Zuan Aluise olim Podestà de Humago debba effettivamente dar, et borsar nell'officio delli Capi di questo Cons.^o alla presentia de quelli ducati uinticinque, da esser poi dati à fra Chrisostomo Romano falsamente accusato da lui, il qual s. Andrea Zane sia fatto uenir da mattina all'Off.^o p.^{to} et non sia lassato partir se'l non hauerà intieramente satisfatto à quanto è sop.^{to}

Ill.^{mi} Cons. T secreti Ricuis

Partes Ill.^{mi} Cons. in causa
fra Crisostomo Romanj.

Conoscendo esser debito mio, come Rappresentante all'Ill.^{mo} Dnio nro di notificar à V.M. con qlla maggior breuità, et uerità, che si deue, alc.n Incouenienti, et errori enormissimi seguiti in questo luoco fra questi fidelissimi sudditi di sua ser.^{ta} ho trascorso molti giorni giudicando pure, che colui, dal quale procedua simil falli, douesse desister, et interlasciar le sue ciancie ma uedendo che non fu dargli mo, ho deliberato p. carico dell'offo, che tengo darne quisito a v.m. le quali hanno di sapere, che essendo uenuto in questo luoco d'Humago p. predicare in qsta Quadragesima uno certo Fratte Chrisostomo Romano da Mesagna Carmelitano come persona Arrogante, Imprudente, et Heretica, diuersamente nelle sue Pdicationi si ha fatto lecito di usar molte altere, et jmpudiche parole contra la uerità christiana; et essendoli ricordato Amoreuolmente che facesse, o che si leuasse dalle sue jnique opinioni, piu che mai diuentando soperbo, et sfacetato, ha talmente seminato le petifere suo ueleno, che in più modi ha diuersamente scandaleggiato molti sudditi di sua ser.^{ta} et uedendo, che non cessa, et che ua psuadendo opinioni lutherane, et d'altre sette di Herettij nelle menti di qsto popolo ho uoluto darne particular notitia à v.m. significandole nel dire che ha scandaleggiato uniuersalm.^{te} tutti, racontando alc.^{ne} sue nouelle lasciate, et usando le più sozze, et sporche parole, che in un pub.^{co} bordello non si direbbono, ha spacciatamente uoluto tenir molte opinioni, che non so, se i lutherani ò i pagani le tengono; et tra le altre più feute asseuerantemente ha hauuto animo di tenir p. risoluta conclusione, et predicare ci si porterà una creatura humana al sacro Fonte di battesimo, ritrouandosi il Padre, ò la madre di essa creatura, ouero li compari esser in peccato mortale, che qlla creatura non puo, ne si intende esser ben battezzata. Et oltre di cio, se uno, che si trouarà esser in età adulta, et che dal Paganesimo, ouero dal iudaismo venisse alla chiesa p. riceuer il sacro battesimo; questo tale non può p. uirtù dl battesimo conseguir altra remiddione, senza dl solo peccato originale. Quanto queste opinioni siano erronee, et contrarie alla santa fede catholica, et Aplica, mi rimetto al sapientiss.o giud.o di

v.m. le quali so, che comprenderanno, che qsto Fra Chrisostomo tenendo queste opinioni heretiche e d'accordo con la setta delli Anabattisti, poichè se à qsto.mo. no si potesse conseguir la uirtù dl batesimo, tacitamente si concederebbe, che cadauno si douesse rebattizzare; cosa inuero molto lontana dalla uerità; ma di ciò non contento Fra Chrisostomo uolendo dar ad intendere d'hauer parte con gli altri Hereticj, et che non solamente con Anabattisti, ma con Lutherani si accorda, ha hauuto ardire publicam.^{te} di dire pdicando che non sta bene, che li jmmagini di santi, ne di sante siano uestite d'aun drappo, et che simil drappi bisognerebbono dare alli poueri, et trouandosi tra gli altri Altari nella chiesa Maggior di Humago, uno altare di S.^{ta} Catterina, la quale essendo in scoltura di legno si suole da psone deuote uestire, Fra Chrisostomo si pose esclamare, dicendo, che si douesse leuar uia quei drappi alla jmmagine di s.ta Catt.^a et che se non fossero leuati uia p. quel giorno, che di ciò ne predicò, egli nel seguente giorno saria uenuto in psona con un paio di forfice à tagliar, et leuar uia la ueste, che s.^{ta} Catt.^a ouero la sua deuota jmmagine; il che offese le menti di questi fidelissimi, et christianissimi sudditi di sua ser.^{ta} et di ciò non contento pseuerando nelli suoi errori dice che la elemosina è simonia, et che non bisogna dar à confraternita alc.^{na} danari p. contro della sepoltura, o dall'accompagnar qualche dfunto, et similmente delli officij diuini non si può ptendere satisfattione con danari, afirmando oltre di ciò che qsto si suole pagare p. jmpetrar beneficij ecclesiasticj, ò dispense p. maritagi, ò pensioni, è tutto simonia marcia; Et poi pdicando p. esprobar li uitij suole jmpudentem.^{te} et sfacciatamente usar alcun parole sozze, et jndegne d'esser udite da v.m. poiche parlando di sodomia, ò altro uitio carnale è solito esprimer alc.ⁿⁱ vocaboli dishonesti che in uero, si schifferebbono dirsi nel bordello, non senza offesa di molte pouere putte, et donzelle, che alle fiata si trouano alla sua pdicazione; ma qllo che jmporta, come ho detto, Fra Chrisostomo oltre tutte queste etancie tiene opinioni heretiche, et infideli, poiche non dubita il batesimo, anzi ha p. opinione, che non faccia l'huomo mondo il mo narrato da s. psuadendosi oltra di ciò di uoler spogliar le figure di santi, et sante di Dio; et se bene è stato aduertito del suo errore, et psuaso, et pregato à douer tacere, egli p. cio non uol dsistere, anzi di nouo ua pdicando, et psuadendo simil opinioni heretiche, et qllo, che è peggio, parmi che alcuni con attenzione l'ascoltano, di modo che mi dubito che non uesti nell'animo d'alc.no alc.na simil erronea opinione onde tanto maggiormente v.m. con celerita deuono farne gagliarda psuasione, accioche continuando di pdicar simil errori, non fosse ca di psuader a qsto fidelissimo, et christianiss.^o populo alc.na heresia, so che v.m. sono prudentissime, et che in cio non rstarano di prouedere p. beneficio di qsto castello, sicome non dubito, che p. giusticia doueremo far tal dimostrazione, che sia à Fra Chrisostomo di castigo, et correctione, et ad esempio agli altri; riportandomi à tutto ciò, che v.m. con il loro sapientissimo giud.^o voranno deliberare, qlla buona gra delle quali humilmente mi racc.^{do}

D'Humago alli 30 di Marzo 1561

Andrea Zanne.

Die martis it aprilis M.D.LXI.

Contra el predicator de Humago Frem Christophoru ord. Carmelitan.

Alli cl.^{mi} et ecc.^{mi} sig.^{ri} sopra la Inquisitione

dell'Heresia dell'Ill.^{mo} Duc. Do. di

Venetia, s.^{ri} miei osser.^{mi}.

Die martis XI Aprilis 1561.

Essendo che questi giorni passati nelli quali el sacro tribunal per li giorni santi non se ne reduceua comparsero dinanzi dal Auditore a questo sacro tribunal doi

homeni li quali dissero chiamarsi uno Piero di Conti et l'altro Borth.¹⁰ de Princiuale tutti doi de Humago, et dolendosi del predicatore che predicaua in detto locho dissero che egli publicam.¹⁶ nelle sue prediche haueua straparato molte cose contra la religione et di più mostrarno una Ira la quale dissero esser del mag.^{co} Podestà de ditto locho, et dissero che desiderauano come cittadini da quel locho et priuati che se procedesse contra el detto predicatore, onde essendogli stato risposto dal ditto R.do Aud.re che jn quel tempo non si poteua procedere atteso che al sacro tribunale che unitamente prociede insieme non se reduceua, et che parimente la littera non si aprirebe se non al sacro tribunale da tutti jnsieme, pero fu da ditto Aud.re ditto agli prefati che douessero comparere questo di soprascritto al preditto sacro tribunal che sariano intesi, et che interim riteneria essa Ira appresso de si cosi serrata fino all p.a. reductione del tribunal si come la ritiene, et hoggi l'ha pntata al ditto sacro tribunal et però essendo uenuto, et comparso personalmente in questo medesimo di soprascritto il detto Piero di Conti Nodaro de Humago uno delle prenoiati, fu domandato da poi che esso parlo col detto Aud.re se l'ha operato cosa alcuna sopra questa materia, et che risposta l'ha fatto al mag.co Podesta circa la sopradetta Ira R.^{diti} delato sibi pruis jur.¹⁰ de veritate dicenda super hijs de qui jnterrogatus, Tornai a Humago et dissi publicamente a tutti che io haueua querelato al frate predicator et spalmente Col Mag.co Podesta, R.^{dens} Int.^s jo non me lamentai che non si fusse proceduto anzi dissi la cosa come la staua che jo haueua parlato con uoi R.do Aud.re Et che mi haueui detto che all' hora non si poteua procieder perche gli jnteruenienti al sacro tribunale della jnquisitione non si reduriano per rispetto delli giorni santi fino al p.o marti di doppo l'ottaua de pasqua. Subdens ex so El predicator jl giorno de Pasqua nella 2.^a parte della sua Predicha disse, che l'è sta doi a Van.a a dargli una querela, che un pre franc.^o zetto la dette, et che quelli doi erano statti examinati, et disse sopra quatro o cinque particularita delle oppone che egli era sta date noiando particolarmente le sue oppone, et presentim quella del batesimo disse che io predicator ho ditto che ogni uolta si attrouase un padre o madre che mandasse a batesimo una sua creatura, et che loro fussero in peccato mortale ouero chadauno di padrigni che quella creatura non riceueria el uero batesimo che lui non disse a questo modo, ma che disse che quella Creatura non potria resister alle tentatio diaboliche che io ue dico che l'haueua ditto p.a al modo ditto qle sopra et chel saria come un jmprimer un sigillo.

Item hauendo ditto p.a che ogni persona che andasse a messa jn peccato mortale che spualmente riceue el sacrosanto secundo el sacerdote et che lo riceue jn danatio dell'aia sua, poi el ditto giorno de pasqua disse hauer ditto che ogni uolta che uno fosse jn peccato mortale con presuposito de non confessarsi che quel tal riceue el sacramto come è stato ditto jn danatio dell'aia sua.

Item hauendo ditto che non si douesse uestir gli sati et che ritrouandosi una S. Catterina nella Chiesa Maggior si douesse tirar uia quelli pani che era uestita, protestando al pioua che se per tutto el giorno sequente non fusse spogliata che anderebe cun un par de forfe a tagliarli gli drappi, poi esso giorno de pasqua disse hauer ditto esser meglio dar quelli pani a un pouero et che laudaua el uestir delli santi et che quel dir al pioua detagliar li drapi l'haueua dito per burla.

Item hauendo ditto parlando delli Dottori della Chiesa et spalmente de S. Aug.no che haueua ditto sopra una particularita, et che non sapeua quel che haueua ditto, et in esso giorno de pasqua disse che l'haueua ditto che le sue autta non li piaceua persuadendo el populo che ogni uolta che i fussero examinati douessero dir come de sopra è sta narrato et dixit Jnt.^s queste cose el le ha ditte jn pergholo pnte trecento persone, et piu che erano alla predicha.

Subdens exe el luni de pasqua essendo uenuto el mag.co Podesta da messa compare un orio de Baldissera et richiese al Mag.co Podesta el consiglio general et sua mag.cia ordino chel fusse sonato, et cusi esso orio et altri gli andette driedo, et chiamaua che se douesse andar su in Consiglio et cisi tutti se redussero tn il Mag.co

Podesta era andato a disnar et non era altramente jn Consiglio et essendo io anchora andato, et un Bortholo princiuale in Consiglio siando esso Bortholo prouocato da molti sopra questa querela del frate dicendogli tu hai querelato el frate lui gli rispose uegnereti uui a deffenderla a uostre borse, et subito saltò sù 15 o 20 persone et con gli pugni e altro lo penserò giu della sobulla et jo non uolsi parlar cosa alcuna per paura chel i non me fessero anchora a mi el simile et de lli un pocho uene el Cauallier del mag.co podesta, et messe pena alli iudici deputati che sotto pena de bando perpetuo douesseno andar giu, et non obstante questo loro adorno driedo, ne poi el Cancelier con una scrittura la qual narraua secondo era sta seguito el scandalo, et per obuiar qualche jnconueniente che douesseno partirse giu offerendosi in tempo piu quieto concedergli el Consiglio la qual scrittura fu letta pubblicamente in Consiglio per el Cancelier, et fu per esso Cancelier ditto a merchier.mo Regatin el qual notaua el Consiglio che no douesse notar perche non era el suo Cargho, et off.o et subito se partiterò giu tutti, et se redusserò in Chiesa maggior de Humago et jo mi partiti, et andai a casa et de lli un pocho senti a sonar tutte le campane et domandai la causa de tal sonar mi fu risposto perche el frate era sta confirmado un'altra uolta à predicar per un'altro ano co tute le balorre per quanto ho jnteso, con condittio p.a Che per el Vescouo de Trieste fusse jnquisito, da quel tanto che uenia jmputato et ogni uolta chel Vescouo dicesse che lui hauesse ditto bene che quatro nuntij uenisse de qui a deffenderlo doue le sta querelato li qualli 4 nuntij furno deputati dal Consiglio, et non so quel che habbia fatto a Trieste perche io me partiti per uenire a Ven.^a per una mia lite, et dixit ex se cotimcado el giorno che occorre l'Euang.o dell'adultera dise le piu sporche et dishoneste parole che non le uoglio dir per Reuerentia ma le signorie uostre le potranno jnteder dalli testimonij, subdens et ex se, ritrouandomi jn palacio doue era mag.co podesta, et altri ho uisto uno frate depento co uno Carbon, et uno Xstophoro Chrisma da Humago tolse un Carbo et ne fece un'altro frate pur de Carno de sopra el necessario nel muro, et lo depense sul pergholo chel pareua chel predicasse.

Dicens ex se quando, i Confirmarno el predicator per un'altro anno come ho detto erano nel Consiglio da 116 perche non ghe furno tutti del Consiglio da 130 et 134 persone, et tra questi ghe erano putti da 12 anni che per li statuti non pono esser de Consiglio se no hano almmeno 20 anni.

Int.^s R.^{dit} dappoi la predicha dell'adultera un di essendo uenuto giu dal pergholo el ditto frate lo trouai et ghe dissi jgnorante si jo non riguardasse all'honor mio io ne daria di una mano sul uiso no ue uergogneu hauer ditto queste parole che hauete ditte, jn pergholo, et questo dissi per le poltronie che l'hauuea detto jn pergholo nella predicha dell'Adultera ed altre uolte.

Et relectu Confirmauit.

Nel far del mio costituito per la breuità del tempo non potei dir cio che uoleuo; per ciò adesso supplisco sapranno l'ecc.mo S.V. che son stato, sempre mai, sono e spero à Dio che col suo fauore uiuerò, et morirò nella Verità della fede catholica, e percio ardisco di far esperienza della sincerità della mia fede in mezo del furgor, c'ho speranza alla Verità di Dio che come la mia coscienza è monda (merce al spirito santo) degni macchia heretica, così uscirei intatto dal fuoco. E per questa da, l primo di quadragesima per insino all'ultimo delle mie predicationi ad altro non ho principalmente atteso eccetto che à predicare la Verità della santa chiesa Romana, la necessità ch'ogni cerimonia se nuol saluarsi: e questo è stato lo scopo mio in ogni materia, et articolo c'ho io predicato ò in generale, ò in particolare, e che il principal fondamento della salute di Vn christiano è stare sotto l'humile ubedientia di detta santa chiesa in omnibus, et per omnia.

Per questo geloso della uerità e, p. leuare ogni sospetto conoscendo la incredibile uelocità della mia lingua, e che p. quella sono molte fiata male inteso, nel primo giorno di quaresima mi protestai ch'io sono sincerissimamente catholico, soggetto alla fede; e santa chiesa catholica, e, ch'io non pretenduo di predicargli altro eccetto

che dottrina catholica, presa da dottori catholici, e santi. Ma pche p. la Velocità grande della lingua alle uolte sono male inteso pero' gli pregai che p. la charità christiana douessero uenire ad auisarmi se alcuno fallo di lingua fusse in alcuna mia predicatione, o' se alcuno mal mi hauesse inteso, pche sarei pronto di mandar quello, e, ben dichiarar questo; come alle Volte ho fatto, c'ho dimostrato in libri catholici tutto quello in che era stato senestram.te interpretato, o' male inteso: che alla fine il predicatore bona fide dice alcuna cosa à suo proposito bona, e, catholica, che da malegna emeli considerata simpliciter, non considerando à che proposito, e, con che intentione la fu detta, è male interpretata, e, così riputata sospetta. Percio' ho' dato p. mie testimonie tutto il clero, el Phisico della comunità di Humago, alli quali ho dimostrato particolarmente gli articoli c'ho detto nello mio constituto, c'ho hor predicato, in libri catholici, e, dottori approuati e santi. Le ecc.^{me} S.V. si degnino fare esaminare sopra tutto quel ch'io ho isposto cio è della uelocità della lingua che molte uolte p. quella son stato male inteso, che p. quella m'ho li giorni seguenti dopo' le precedenti predicationi fra la quaresima, dichiarato, e, che molte uolte m'ho iscusato di questo difetto di lingua, che dogni cosa c'ho predicato, et son stato dimandato, e, particolarmente sopra gli articoli deposti nel mio constituto, tutto l'ho dimostrato in libri / come ho' detto / catholici, e, di dottori santi. Talche se dalli miei emoli altrim.^{te} son stato inteso o' da altri, è stato o' p.male intendere, p. la Velocità della lingua, o' per male interpretare p. hauer la mia lingua purgate le loro piaghe erauano incancarite. Come il magrar di carne di Piero di Conti il quale non suol questo anno ma altri anni n'ha magnato senza bisogno, senza dispensa nelli primi giorni di quadragesima. Sopra cio' puo' esaminarsi m. Antonio Smergo da Humago, il quale sapra dire appieno in questo, e, nelle altre oppositioni date contro di tutti miei emoli sopra le quali anchora do' p. testimonio m. Antonio uidale, benche può esaminarsi tutta la tra di Humago, in gne, et in spe. fuora che stretti assiri, o' consanguinei di coloro che m'hanno ingiustamente / con riuerentia / calunniato. Mo che altre testimonie potro' dire p. di mostrare di no douer credersi à Piero di Conti, che due gentil huomini di questa città, che hanno hauuto il gouerno di Humago, et Vno di coloro l'ha processato de multis, et granibus. Questi gentil' huomini / se non mi raccordo / sono il mag.^{co} m. Vincenzo Delphino, et il mag.^{co} Marchio Canale. Potrei addurre p. suggello di questa fede il mag.^{co} m. Domenico Contareni che fu del Clar.^{mo} m. Fantia Contareni. Essaminisi l'istesso Piero di Conti se qsto anno s'è confessato, e, comunicato, e, Veggasi la Verità sopra di questo che ritroueranno che non è. Et s'ei è disubediente alla chiesa, et è in tal peccato mortale, come può, ne de cor ragione credersegli.

Mi occorre di dare Vn'altro p. sospetto, cioè il Giacomo Gattinone, il quale p. essere amicissimo delli miei emoli, cioe che sappia tutti loro mal fatti l'ho dato p. testimonio contro di loro, ma lo riprouo contro di me, pche tutta questa quadragesima ho predicato sopra certi suoi contratti che in foro conscientia appo' di mè gli ho per illeciti. Questo si può trouar p. tutto Humago, e l'istesso anchora do' p. ragione in riprouar Giouannj del Monte dato anchora p. sospetto. Sospetto deeno esser, come già p. tali gli nomino tutti lor stretti parenti, o' affini fugori chelli nominati p.me come i preti, quali ho dato p.me testimonie, fuori che pre Giacomo il quale è cugino di Cristophoro Crisma, e s'io nel mio constituto lo hauessi dato il mio testimonio è stato per errore di me mente. Potranno fare esaminare l'ecc. s.V. che molte fiate ho fatto oratione in quello altare dou'è la imagine di santa Catherina, facendogli sempre quella riuerentia che gli si die, come ad ogni altra imagine. E finalmente c'ho uissuto da catholico con confessarmi e comunicarmi, e, dir messa più uolte, et in publico, et in priuato difensando, e, riuerendo l'intatto nome, Verità, et authorità della santa Chiesa Romana come de' fare un sintero et ubedientiss. figlio. Al fine io do' p. testimonio della mia fe' sincerissima, e, catholica la santissima, et indiuidua Trinità, che scuopre gli cuori di ognuno. Per la qual supp.^{co} L'ecc.^{me} s.v. ch'elle si degnino spedir la ca' mia quanto più presto si può accioche

oltre all'honor mio messo in bando non so' come, non gda anchor la Vita, che gran deglia è patire innocentemente e p.far bene Supp.^{co} le S.V. Ecc.^{me} che se alcun fallo in questo scritto si ritrouasse di imprudentia, o' di altra qual si uoglia maniera, lo iscusino p.la giouentù mia, p. la mia poco... nella speranza in si fatto tribunali, e p. lo trauglio di mente che patisco.

Oltre di ciò che è detto l'ecc.^{me} S.V. haurano in consideratione che il primo anno ch'io ho' predicato in mia Vita è questo passato, non sendo anchor quattro anni ch'io son frate, fattomo per Voto nell'ultimo anno del studio mio ch'auueo fatto nell'una, e l'altra legge, nel tempo ch'io doueuo prendere il grado del dottorato, e, quando io pensauo d'esser simile all'auo mio Paterno, à mio Padre, et ad Vn mio fratello maggiore, dottori pure in legge. E mi racc.^{do} alla giusta misericordia delle Ecc.^{me} S.V. che habbino compassione della Innocentia mia, et mia età, e p. cio' / piacendogli / priesto donino buon fine alla speditione della causa mia. Dal carcere, il dì 7 di Maggio M.D.LXI

Delle Ecc.^{me} S.V. S.^{re}

Fra Chrisostomo Romano Carmelitano.

Agli Ecc.^{mi} S.^{ri} della Santiss. Inquisitione miei s.^{ri} oss.^{mi}

1561 die 8 maij Ire f.ris Chrisostomj.

Die sabati, 26 aprilis 1561.

Comparuerunt in Off.^o R.^{dun} pr. Regens frum ordinis Carmelitar., et mag.cun D. Jo Zane, et noie fris Chrisostomi de Romanis detenti in Carceribz jll.mo Dnor capitū ex.mi Cons X petierunt et humilr suplicarunt dictu carcere prefato frjm Chrisostomo in aliquo alia mitiere carcere comutau.

R.^{di} D. assistentibz audita tali petitione, ab uicis constitutis prefati fris Chrisostomi ad als ex ronabilibz cais cor. aios iuste mouentibz loco carceris in quo ad pns prefatus fr. assignarunt sibi casono s jo in bragora in que mandarunt ipsu conduci et ibi sub tuta, et fideli custodia custodiri, expensis tr prefator. supplicau gli R.di sunt R. dus Dnus aud.r R.dus Dnus Vic.s ptiarhalis, et R.dus magr pr jnquisitor Assistentibz Clar.mis Dnis Andrea Santo Her.mo Mantoano, et Julio Contareno pure s marci.

Cl.mi signori et patroni obseruandiss.

Per mia Schiagura l'altro giorno fui alla pntia di Vre Ex.^{me} sig.rie examinato in materia del predicatore fu qui questa prete Xl.ma à predicare, doue che mi ordino di mete di richiedere à nre ex.me sig.rie dui miei libreti qualli si ritrouano nel numero di quelli del predicatore, fu tolti di qui quado fu retenuto, et pendo gia p. questo mag.co et gnoso Potta sij,p. auanti scripto à quelli, p. ho humilmente in genochioni, insto et rechiedo à nre ex.me sig.rie se cosi di prova, di cosignarui al mag.co M. Zuane Zane fu del cl.mo M. Aluise questi dui libri, qualli sono miei et p. piu chareza pottera informarui con esso predicatore il nome sono questi zoe, la prima et la seconda parte del mote caluario, del R.mo Do Anz.o di Guer. jarciescouo di modogieto et quelli li rimpreziarj la settimana sca p. la predica della passione, et sono li apresso dni ex.me sig. rie informar co quelli di esso predicatore, et p. qsto anche li imprestori li libri di sacri canoni, quelli hauendo ricepresi imprestido di uno cittadino de qui,li qualli al pnte si ritrouano al pnte apresso questo mag.co Potta et p.che li fu imposto del mag.co M. Andrea Zani suo precessor che non douessi dare tali libri senza licentia exprebsa di pre Ill.mo Sig.rie et p. tato imsto et ricerco che quelli si dogli dignare di scriuere a questo mag.co Potta che digli restituirmi tal libro accio' io li possa restituire al patrone, ouero comadare che siano madati de li

che se maderà voletieri et no li diro' altro, solu p. sempre humilmete da buono x.tore a quelli olro per ricomadare aspetado sua gratia et benigna risposta.

Humago alli 20 maggio 1561

R.i pre Ex.mi et Ill.me sig.rie d.or jnsigno

Pre Borth.o de prouincialm Piouano di Humago Indegno m.etc.

Alli Ill.mi et Ex.^{mi} Sig.^{ri}: li Sig.^{ri} deputati alla Sta Inquisitione, Sig.^{ri} et Patronui sui sempre osseruandiss.¹

A Benetia.

Die 8 mens. Maij 1561.

Visis Iris Magnif.^{ci} D. Potis Vmaghi directis Ill.mis D.D. Capibs. Excelsi Consilij X. Diei 28 aprilis proc. preteruj, et Sacrum Tribunal, S.mae Inquisitionis Venetj decreuit, ut, Libri notari in dus Iris existentes penes eundem Maj. cu D. Ptatibs. Vmaghi, Vs Corpus,iu: can in Tribus uoluminibus restituant R.do D. Plebano du loci, Ins. alij duo libri.

Prima, et secunda pars montis caluarij, sic noiati, qui sunt in capsa fris grisostomi ord.is Carmelitar. in Off.o existentes, simulitr restituantur, et transmitant ips mag.co Dno Ptati, occone illos restituendit et sic annotari mandatunt, Et ut pns nota, seu decretum unà cum duobus libris pdicto consignentur in Off.o p.or Exor. mon. D.D. Capitu ad pnsiam eorundem, et consignentur uni ex.ri Secret.i.

Ecc.mi S. ri Capi.

Noi fra Thomaso facemo fede p. la pnte alle V. Ecc.me S.e qual.re nel Off.^o della S.^{ta} Inquisitione è stato costituito frate Grisostemo de Romani, et dapoi sono essaminati otto testimonij nominati nella querela ad offesa contra detto frate, et che così p. li costituiti di esso frate come p. le depositioni dlli testimonij essaminati contra di lui non s'è trouato, che egli habbi predicato dottrina, Et sia contra quello che insegna la S.ta Chiesa Roma.^{na}, cath.ca et ap.ca anci, che si conosce che questa è stata una psecutione p. quello che si ueda p. il detto dlli testimonij di alc.ⁱ, alli quali è dispiaciuto che questo padre riprendesse troppo liberam.te i uicij et defetti delle psona da quel loco, Et apbssno niemo anche fede, che nelli suoi libri non se n'è trouato alcuno, ne heretico, ne suspecto di heresia, ne altram.^{te} proibito, Et questo dice me in essecutione dlla parte presa nell'Eccelso cons.^o di X.

Sotto li 14 di Aprile pross.^{te} passato.

Die sabbati, 6 Junij 1549.

Lj Clariss.^{mi} S.ri deputati contra gli heretici essendosj confes. alli Ecc.^{mi} S.^{ri} Capi di X, et M. Giac.^o Pisani M. Zacharia Vendramin et M. Nic.^o da Ponte dottor et Cauallier per far intender a ui Ex.^{mi} S.^{ri} se essi Clariss.^{mi} s.^{ri} hanno a aspedir la causa di Capo d'Istria atteso che i proclama sono stati fatti per lo ecc.^{mo} cons. di X. Jtem come quelli di quali sono andati alchune lre a Zorno si come e noto a sue Ecc.mi per le qual lri i suoi Clariss.^{me} S.^{rie} stanno in dubio di quanto douessimo far, li qual Ecc.^{mi} S.^{ri} Cap. risposeno, che per il magistrato di esi Clariss.^{mi} deputatj si douesse espedir in caso iuxta la parte del ecc.^{mo} Cons. di X. senza alchun rispetto et così adi 9 del ditto refferri M. Lorenzo Rocha seculntio del Ecc.^{mo} Cons. di X. per mezzo di M. Alessandro Truggrir prator fiscal, sui Ecc.^{mi} no uoler ordium aluo saluo quanto sabbato passato dissero a essi Clariss.^{mi} Signorj.

1561 die 14 Aprilis in add.

Che fra Chrisostomo Romano ritornato in Humago, et condotto nelle prigioni delli capi di questo cons.^o sia rimesso così carcerato come si ritroua al tribunale della inquisitione, al qual tribunal sia per inuentario consignata la cassa delli libri, et scritture condotta de qui per il cap.^o Albana ritrouata nella cella del detto frate, et esso frate sia costituito dal detto Tribunal, accioche hauura fede dal R.^{do} inquisitor quale sia la dottrina del ditto predicator si possi poi deliberar quello parerà conueniente.

Ill.^{mi} Cons. X Secr.
And. frigeruit.

Parte del Ill.^{mo} Cons.^o di X.
die 18 april 1561.

Screptur pntat. p. el Cl.^{mo} M. Julio
Cont. p. qual disse...

p. pntarle al Sant.^o Tribul.

Dopo due lre scritte à V.P. R.^{do} contro di alcunj marci, e, couerti lutheranij, che non suolo questo, ma altri annj prima in dishonor di Dio in tempo quadragesimale hanno magnato carne, psuadendo ad altri che ne magnino, e qu. io lio ho corretti in plpito m'hanno assaltato in strada publica p. battermi, et in priuato s'hanno fatto beffe di chiesa santa, di Papa di canonj, e di osseruazioni di S.^{ta} Chiesa, ho inteso che alcuni di Humago, sono uenuti da V.P. R.^{da} in compagnia di Vn Pre Fran.^{co} Zotto ad accusarmi p. lutherano, acciocché essi sendo primi sijno scusati. Gia ché ha fatto il debito mio nell'ufficio mio contro il mag.^{co} Podesta prima con ammonirlo publicam.^{te} che uoglia render la rubbata moglie al Caualliero e tutte le admonitionj son state grandi et Umili, Ho fatto il debito mio contro Piero di Conti e questi m'assalto subito disceso dal Pulpito p. battermi hauendolo corretto per il magnare illecito della carne contro Bartholo di Princiuali si p. lo magnar solla carne a tempi Vietati come anche p. lo clandestino, ed incestuoso suo matrimonio Contro Christophoro Crisma p. lo magnar illecito della carne attempi Vietati p. lo non hauersi cofessato sacramentam.^{te} moltj annj p. Vna pu.^{ca} et incestuosa e scandalosissima sua fornicatione, Contro Ambrosio de Ambrosio p. lo illecito magnar di carne, Contro Baldassar Hosto p. lo magnar di carne attempi prohibiti, e, p. lo suo pu.^{co} concubinato, e di cio' no ho da rendere conto ne à Dio, ne al modo che con pericolo della Vita ho Voluto poco mirar in faccia d'huomo pur che fattia il Voler de s.^{re} Clama ne cesses ostende populo meo scelera eorum. Adesso sentendo che di due auisi fatti à V.P. R.^{da} di si enormi, scandalosi, et hereticj peccatj no' se nhà fatto conto, e, che s'abbia ritenuto querela, dall'istessi miei nemici e psecutori gche ho ripreso loto falli dataruij inanzi à V.P. R.^{da} non so'. Percio' à chiarezza della mia Innocentia, V.P. R.^{da} sia auisata che qsti tali mi sono nemici mortali, e psecutori della chiesa santa in me, come attengo dimostrero' p. proua degna di fede, che no' p. altro m'hanno calunniato eccetto che p. hauer portato poco rispetto à peccatori p. honor di chro.

La mia innocentia l'è stata dimostrata da tutto qsto spettabil popolo di Homago, e, di grandi e, di piccoli, e, di maschi, e, di donne, che al secondo giorno di pascha si congreco' contilio Un.^{te} à numero di 116, uemine contradicente e m'enesse per suo predatore p. l'anno da Venire conosciuto la mia catholica dottrina, la mia Buona Vita, la mia Innocentia. O' santissima Inquisitione che ha piu' fede duo' o tre o' tutto Vn popolo Io ui supp.^{co} e mi protesto omni meliori, jure, Via, et forma à jure p. missi etc. che V.P. R.^{da} gli piaccia ordinar à chi gli piace di Voler esaminare sup., dottrina mea, che no' saria psona in Homago, fuora che costoro contra li quali ho predicato tutta questa quadragesima che dica altro che la Verità. Oltre da questo, hauendo inteso che questi malegnj m'hanno così attorto calunniato, hanno eletti

quattro e, quali uenghino à Venetia a difesarmi alloro dispeti, anzi che Vno di coloro il Bartholo di Princiuali uolendo nel Consiglio calunniarmj uedendo tutto il popolo la diabolica sua malignità, e, da mia Innocentia, lo cacciarno uia co scorni e gotti, l'altro, il Piero di Conti, no disse pure Vna parola anzi che conuenne con gli Altri. Questo Piero di Conti hormai son sej annj fe' Vna qrela ad Vno gentil'huomo aduocato di questa tra detto m. Franc.^{co} Valesè, p. troffatore, e dopo ando' a mettersi p. la gola che ql. chei hauea fatto tutto era stato per malignità e p. calunnia questo anno passato fe' Vna altra querelma ad Vno altro m. Fran.^{co} Valesè con accusarlo che teneua non so che misure false, di là non so che mesi / o giusto Iddio / ando' in cartelleria come l'altra uolta, e, si dimese p. la gola di cio che l'hauer accusato, dicendo che l'hauea fatto p. calunnia et odio. Questo tale è venuto / o' P.R.^{do} / à calluniar me pouero, et animoso apostolo di Giesu' Chro. Per le false calunnie di peccatori hanno da patir i, Veri apostoli di Giesu che mai più faria il debito suo. Non credo R.^{do} P. mio che sendo mij nemicj, et ingiusti psecutori, e, così jutami psone, e psecutori della uerità, p. hauer uoluto io riprendergli di loro errorj, che V.P. R.^{da} che ripresenta la santiss. Inquisitione darà orecchio a si fatte calunnie gli articoli, su' quali loro l'hanno Vantati d'hauer accusato gli ho auisatj al R.^{mo} di Trieste nella cui diocesi è Humago, e gli ho citato e, luoghi ond'io ho cauato la dottrina c'ho predicato. Se i sacri canonj sono heretici et io uoglio esser con la Santa Chiesa. Se Chrisostomo Santo è heretico la chiesa santa no' l'haria approuato p. santo, e catholico. Se Alessandro de Ales fusse heretico, la chiesa santa no' l'haria approuato p. dottor no' sospetto. Se S. Bonauentura fusse heretico, la chiesa santa no' l'haria fatto suo pastor, accettato p. santo, e dottore catholico. Se il Benedetto et Angelico dotto Vro Vra corona, e colonna della chiesa di Dio Thomaso Santo è catholico anch'io sono catholico, le cui dottrine ho predicato. Non diate dunque orecchio R.^{do} P.^o mio ad Ingannatori, e, mentitoti a che alla venuta mia a Venetia che darà priesto priesto, gli farò toccar con le mani la mia Innocentia, la lor prode: anzi che loro sono marzi hereticj, che nel principio di quadrag.^{ma} io comintiaj à predicar materie contro questi moderni hereticj in quel modo che V.P. R.^{da} ci comando' publicam.te inanzi quadrag.ma, e, costoro andauano suducendo il popolo che no' Venghi alle mie prediche con dir ch'io predico fauole. Eccoui la Verità: E se V.P. R.^{da} no' trouerà essaminandsi p. tutto Humago cioche gli ho auisato Voglio stare ad poenam talionis tenendo questa mia lra p. publica fede, Ne mi occ.^{do} altro alle pre di V.P. R.^{da} m'offerò da Pre; supplicandogli che guardi co l'occhio della sua sincera conscentia alla Verità, e, sincerità mia come suole.

Di Homago li IX di Aprile M.D.L.XI

D.V.P.R.^{da} Pre.

Fra Chrisostomo Romano Carmelitano.

Al Molto R.^{do} e Vir.^{so} P. m.o Inquisitor etc.

mio S. e padrone oss.^{mo}.

Ven.^a s. Giouanni e Paolo.

Die 20 Maij 1561

pntas p. R. prem Inqsitore

C. Baldassar Hes.^o

Zelus domus tua comedit me Il S.^{te} m'ha chiamato alla sproueduta à predicare in Hustria, in Vna tra detta Homago. E p.che ci ho trouato adulterij publici publici et inuechiati incesti, ho' predicato molto coraggiosam.^{te} contro di coloro benche fussero capi et Vfficiali di questa tra. Oltre di cio' costoro con alcuni altri in dishonor di Dio, in disprezzo della santa madre chiesa Romana catholica, et apostolica, hanno questa quadragesima magnato dlla carne senza bisogno di Infirmità, o' dispensa di medico corporale, ne spirituale p. alcuna corporal necessi-

tà, ma da p. loro. Anzi che quando alcuni hanno uoluto ragionar meco s'era lecito magn.ar cibi prohibiti à tempo di quadrag.^{ma} p. infor.^{ta} et io rispondendogli che no' poteuo senza licenza del pastore, mi replicauano con parole brutte dishoneste, e, di scandalo con grandiss.o dishonor di Dio dispreggio dlla santa ma nra, e, scandalo dell'altrui conscientie. Imperoché chesto ho inteso p. cosa certa, costoro hanno in Vn.loro pasto di carne comistato alcuni altrj e, quali no' sapeuano il dottorato, e, seno andati à tauola ponendogli carne dinanzi, ne Volendone magnare, ma cocedosi alcuni cibi quadragesimali, quegli altri gittorno drento qlla uiuanda che si cocea, Vn pezzo di salcizzone. Tutto questo è scouerto pchè io consigliai al R.^{do} Piouano di Humano che facesse Vna pu.^{ca} monitione che ogni Vno che sapesse che hauesse magnato carne questa qua.^{ma} gli lo riueli, che altrimenti si scomunicarno, è così ha saputo ogni cosa. E pchè il Piouano è molle et hà rispetto p.cio' m'è parso che come Ubedientiss.^o figlio et humiliss.^o della S.^{ta} mre chiesa catholica m'auisi V.P. R.^{da} accioché qlla con la solita prudentia, zelo, e, sollicitudine dia castigo à si fatti ministri dl dominio. Ma pchè sopra cio' bisogna prima farsi processo, pcio' sarei di parer che la V.P. R.^{da} ordinj al detto R.^{do} Piouano che piglia di questo infor.^{ne} il tutto sarà scritto à V.P. con humiliss.^o sinceriss.^o, e, per zelo dell'honor di Dio, della S.^{ta} mre chiesa catholica, e per debito di Charità. E con cio' bacio le manj della P.V. R.^{da} alla cui buona gra. mi racc.^{do}.

Di Humago il di XXII di Marzo M.D.LXI.

D.V.P. R.^{da} ubedientiss. uitore

Fra Chrisostomo Romano Carmelita da Mesegna.

Oltre di quanto è scritto; sono alcuni, e, quai senza bisogno haudo richiesto al medico corporale, e specie che li concedessero licentia di magnar carne, ne concedendosegli pchè no' segli douea di ragione, presumettero di dir che da P. caso si pigliarono tal licentia. E questo tale altri primj hà fatto simil fallo. V.P.R.^{da} tenga, come suole, segreto questo mio aiuto.

Al Molto R.^{do} P. maestro, Inquisitor della

Santiss.^a Inquisitione mio S. Oss.^{mo}

Venetia, S. Giouanni e Paolo.

In mano propria cito, cito, cito.

Die 20 Maij 1561.

Pr.^c P.R.P. Inquisitore.